

il **TESTIMONE**

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B./Torino - n. 84 - Novembre 2017



**RINNOVO
QUOTA**
associativa

**ISCRIZIONI
ALL'ALATEL**
2018

**IN SILENZIO
PER**
gli altri


SENIORES TELECOM ITALIA

EDITO DA **ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**



In copertina:
Il Castello dei
Solari.

3° copertina:
Per contattarci

4° copertina:
Convegno
Regionale
2017

editoriale

Auguri per il nuovo anno 1
di Carlo Trbaldo Tognà

le pagine nazionali

Un forte impegno associativo 2
di Antonio Zappi

Amos Genish nominato nuovo
Amministratore Delegato Tim 3

Nuove offerte
di telefonia Mobile 4

Alatel conferma
la sua adesione all'Anla 5

ASSIDA:
un bilancio in positivo 6

Il nuovo vertice di Assilt 7

40 anni di attività associativa:
un appuntamento importante per
guardare con fiducia al futuro 8

agenda alatel

Il punto.
La voce della Redazione 10

In silenzio per gli altri 11

Il Convegno Regionale 12

Assegnazione Borse di studio
dottor Oreste Ghidoni 14

la voce delle sezioni

Sezione di Alessandria
Festa della donna in Liguria 15

Viaggio all'Isola di Ponza
e Parco del Circeo 16

Sezione di Asti
Viaggio alla scoperta della Valle
Grana 17

Sezione di Aosta
Gita a Venaria Reale 18

Sezione di Biella Vercelli
Gita a Venezia, Trieste e
Redipuglia 19

Sezione di Torino
La Fiduciaria informa 19

Sezione di Biella Vercelli
Gita nel Monferrato 20

Sezione di Cuneo
Le nostre iniziative 21

conoscere torino

Crocetta 23

Mostre a Torino e dintorni 25

conoscere il piemonte

Monferrato in musica 26

I piloni votivi 27

valle d'aosta

Courmayeur 28

soci notizie

calendario iniziative 31

i nostri soci

Un socio alla volta:
Carlo Bassi 32

nuovi stili di vita

Dio 33

L'estate sui colli 35

osservatorio libri

Spigolando qua e là 36

esperienze di cucina

Una salsa squisita ma 36

mondo d'oggi

Burrascoso autunno
per le pensioni 37

Cinquant'anni dello CSELT 38

il tapino

Riordino delle idee 39

i nostri soci

Madagascar 40

Un triste ricordo: Caporetto 42

Gradisce un caffè? 44

Emozioni a New York 46

IL TESTIMONE N.84

DIREZIONE E REDAZIONE

Corso Bramante, 20
(c/o Telecom Italia Spa)
10134 Torino
Telefoni 011/572.34.91 -
011/572.34.92
Fax 011/487.382
Presidio sede
mattino: ore 9,30 - 12,00
(il martedì e il giovedì)
Indirizzo postale
Seniores Telecom-Alatel
c/o Telecom Italia - Casella Postale 497
- 10121 Torino.

Numero verde 800.805.031
800.012.777 (da telefono fisso)

DIRETTORE EDITORIALE

Carlo Trbaldo Tognà

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Giordana

COORDINATORE DI REDAZIONE

Giovanni Torasso

REDAZIONE

Clotilde Barone Giuliana Perrucca
Alberto Bonino Domenico Salati
Enzo Cotto Irma Viassone
Luigi Gallero Alloero

HANNO COLLABORATO

AL NUMERO

Filippo Balocco Vittorio Marchizza
Luciano Barone Giusi Miglavacca
Luciana Béthaz Giuliana Perrucca
Alberto Bonino Ghidoni
Carlo Chiavario Leo Ravetto
Enzo Cotto Giampiero Rosso
Daniele Curtetto Domenico Salati
Luigi Ferrando Nicola Sola
Lodovico Foglio Giovanni Torasso
Luigi Gallero Alloero Carlo Trbaldo Tognà
Mario Levi

FOTOGRAFIE

Béthaz, Bonino, Ferrando, Foglio,
Miglavacca, Perrucca, Ravetto, Rosso,
Salati, Sola.

PROGETTO GRAFICO

KRIAL sas (Mi)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Café Noir di Tenna Daniela - Torino

STAMPA

Berrino Printer- Torino

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

15 novembre 2017

Autorizzazione del Tribunale di Torino

n. 4782 del 5 aprile 1995

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004

N. 46) Art. 1, Comma 2, d.C.B./Torino



Carlo Trbaldo Tognà
Presidente Alatel
Piemonte e
Valle d'Aosta

AUGURI PER IL NUOVO ANNO

Care amiche e cari amici,
siamo ormai giunti a fine anno ed è il momento dei consuntivi.
Il 2017 è stato caratterizzato dal nuovo atteggiamento di TIM nei nostri confronti: come già ho detto in un precedente editoriale, l'Azienda ha deciso di non sostenerci più economicamente già dal prossimo anno. Inoltre intende considerare la nostra Associazione come "esterna" e quindi non procedere alla nomina del Presidente Nazionale e dei Presidenti Regionali. Per far recedere TIM da questa decisione, sono state proposte all'Azienda una serie di iniziative che presentino la possibilità di essere monetizzate; se accettate, potrebbero essere un'importante fonte di finanziamento per la nostra Associazione. Siamo in attesa di una risposta ed è chiaro che qualora questa fosse negativa, dovremo procedere ad una rivisitazione dello Statuto ALATEL che dovrà recepire in toto il nostro stato di piena autonomia (elezione del Presidente Nazionale e di quelli Regionali).

Nascono anche conseguenze per quanto riguarda la nostra posizione nei confronti di ANLA: infatti fino ad ora l'iscrizione ad Alatel comportava anche a quella ad ANLA senza nessun aggravio per il socio, in quanto veniva pagata con i finanziamenti aziendali. Venendo meno questi ultimi, chi volesse continuare ad essere iscritto ad ANLA dovrà corrispondere a quest'ultima una cifra annuale.

Ad ottobre si è svolto il Convegno delle nostre regioni, dove abbiamo avuto l'opportunità di sentire le parole del nostro Vice Presidente Nazionale Vicario Amedeo d'Ormea che a dispetto del suo accento partenopeo è di origine piemontese. Mi auguro che sia il primo di una serie di incontri che ci consentano di essere aggiornati direttamente dai vertici nazionali sulle novità significative della nostra Associazione.

Come ebbi modo di dire durante l'incontro regionale si sta definendo uno specifico accordo con una piattaforma informatica che permetterà di effettuare acquisti on line con beneficio diretto per la nostra Associazione. Spetterà a tutti i Soci diventare veicolo promozionale nei confronti di figli, nipoti, parenti, amici e di chi utilizza internet per gli acquisti.

Una attività che risulta particolarmente gradita sono le stipule di convenzioni con negozi, centri medici e quant'altro: per questo è stata istituita una figura di riferimento in ambito Regione che gestisce tale tematica e che provvede ad informare i Soci con le consuete News, che da qualche tempo inviamo, redatte per fornire informazioni sulle novità ed iniziative.

La convenzione con le Circostrizioni di Torino sta segnando il passo per motivi burocratici: questo aspetto delle Istituzioni penalizza anche e soprattutto le buone iniziative. Quando riusciremo a venirne fuori?

Un'ultima considerazione: le Sezioni stanno dimostrando una notevole capacità operativa grazie anche al supporto della Regione. Voglio quindi ringraziare tutti i Fiduciari, i componenti del Consiglio Regionale, i volontari di Sezione e di Regione e i componenti del Comitato di redazione del "Testimone". Grazie alla dedizione, alla assiduità ed all'entusiasmo dei volontari, la nostra Associazione non potrà che svilupparsi e migliorare sempre più.

Non vi intrattengo oltre; vi lascio alla lettura del nostro periodico ed approfitto dell'occasione per formularvi miei più sinceri e affettuosi auguri per le prossime festività.

Un sincero abbraccio dal vostro

Carlo Trbaldo Tognà



Antonio Zappi
Presidente Nazionale
Alatel

La seconda edizione delle pagine nazionali pubblicate su tutte le riviste edite dai rispettivi Consigli Regionali è un'occasione importante per inviare un saluto cordiale a tutti i Soci della nostra Associazione e per sottolineare l'attività che ai vari livelli si sta realizzando.

Negli incontri che ho avuto con diversi Consigli Direttivi Regionali, ho verificato che, pur in presenza di un momento aziendale che investe in modo totale l'Alatel, non è venuto meno l'impegno da parte dell'Associazione e di tutti i volontari a dare continuità ai servizi per i Soci e i famigliari.

UN FORTE IMPEGNO ASSOCIATIVO

In questa fase di avvio del nuovo e stimolante rapporto di collaborazione fra TIM e ALATEL, molti sono gli uomini dell'Associazione impegnati nella definizione dei diversi progetti di collaborazione che intendiamo avviare con l'azienda, nella revisione dello statuto, nella definizione delle

migliori soluzioni logistiche organizzative e nuovi assetti operativi dei sistemi informativi oggi in uso in Alatel.

Un impegno determinato, sviluppato in modo serio e "direi" con autentico spirito aziendale nella continuità dei valori di fondo che da tempo caratterizzano la nostra Associazione.

Sono convinto che siamo ad un passaggio fondamentale per la continuità di Alatel ma sono altrettanto certo che con la collaborazione dell'intera struttura saremo all'altezza delle attese dei nostri Soci e delle loro famiglie.

Un caloroso saluto insieme ai migliori auguri per le prossime Feste e per il Nuovo Anno a tutti voi ed ai vostri cari.

Antonio Zappi

HANNO COLLABORATO A QUESTE PAGINE NAZIONALI

Fiorenzo Benzonì, Guglielmo Carretti, Amedeo D'Ormea, Stefano Di Ruggiero, Tonino Gareri, Silvio Marrese, Salvatore Patane', Carlo Trabaldo Togna, Ufficio Stampa TIM, Presidenza Assida, Presidenza CRALT.

Amos Genish nominato nuovo Amministratore Delegato TIM

Il Consiglio di Amministrazione di TIM riunito lo scorso 28 settembre, sotto la presidenza di Arnaud de Puyfontaine, dopo avere condiviso la proposta del Comitato Nomine e Remunerazione, ha proceduto all'unanimità a cooptare nel Consiglio di Amministrazione Amos Genish e a nominarlo Amministratore Delegato conferendogli deleghe esecutive.

"Abbiamo una chiara visione di lungo termine: vogliamo riportare TIM ai fasti che le competono" - come esprime il comunicato stampa aziendale - "contribuendo in maniera determinante alla digitalizzazione del Paese, alla creazione della Digital Italy, attraverso investimenti e persone. TIM deve avere una collaborazione costruttiva con le istituzioni e le autorità: creare valore per TIM vuol dire creare valore per il Paese", ha commentato il Presidente Esecutivo Arnaud de Puyfontaine.

"È un privilegio e un onore essere stato nominato Amministratore Delegato di TIM, un'azienda che ha una grande storia e un futuro ambizioso da disegnare", ha aggiunto Amos Genish. "Il nostro obiettivo è trasformare TIM in una vera Digital Telco. Il nostro programma DigiTIM si basa su alcuni principi fondamentali che si concentrano sull'offerta di una customer experience superiore, facendo leva sulla digitalizzazione per migliorare l'interfaccia con i nostri clienti; smart analytics ottenute attraverso big data per personalizzare i nostri prodotti e servizi; e l'aggiunta di video e contenuti multimediali oltre alla nostra connettività che è la best-in-class per garantire un'offerta sempre più convergente, continuando comunque a investire nella nostra copertura ultra-broadband per supportare l'evoluzione della società Gigabit".

Con decisione assunta a maggioranza è stato definito il nuovo assetto delle deleghe. Al Presidente Esecutivo risultano attribuiti, in sintesi, oltre ai poteri e alle responsabilità di legge e Statuto: ■ l'identificazione delle linee guida dello sviluppo del Gruppo, d'intesa con l'Amministratore Delegato, e la supervisione dell'elaborazione e della realizzazione dei piani strategici, industriali e finanziari; ■ la supervisione della definizione degli assetti organizzativi, dell'andamento economico e finanziario, del processo di definizione delle linee guida del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; ■ la responsabilità organizzativa di Legal Affairs, Institutional Communication, Public Affairs, nonché il governo della Fondazione TIM;

■ la rappresentanza della Società e del Gruppo nei rapporti esterni con le autorità, le istituzioni e gli investitori.

La responsabilità di Brand Strategy & Media è trasferita dal Presidente Esecutivo all'Amministratore Delegato. Al Vice Presidente Esecutivo Giuseppe Recchi sono attribuite le funzioni vicarie, nonché la responsabilità organizzativa della funzione Security preposta - fra l'altro - al presidio di ogni attività e asset rilevante ai fini della sicurezza e della difesa nazionale all'interno di TIM e delle altre società italiane del Gruppo (in particolare: TI Sparkle S.p.A. e Telsy S.p.A.). Inoltre, in data odierna, Giuseppe Recchi è stato nominato Presidente del Comitato Strategico.

All'Amministratore Delegato, oltre alla rappresentanza legale, come da Statuto, sono attribuiti, in sintesi:

• tutti i poteri necessari per compiere gli atti pertinenti all'attività sociale, ad eccezione dei poteri riservati al Consiglio di Amministrazione e di quelli delegati al Presidente Esecutivo e al Vice Presidente Esecutivo;

• la responsabilità relativa al governo complessivo della Società e del Gruppo, e dunque la responsabilità di definire, proporre al Consiglio di Amministrazione e quindi attuare e sviluppare i piani strategici, industriali e finanziari;

• la responsabilità di definire gli assetti e tutte le responsabilità organizzative per garantire la gestione e lo sviluppo del business in Italia e Sud America.

Amos Genish ha sviluppato una profonda esperienza nel campo delle telecomunicazioni e della tecnologia sia negli Stati Uniti sia in Brasile, dove ha co-fondato GVT rendendola in pochi anni il principale operatore brasiliano nel campo della banda ultralarga. Fino a tutto il 2016, Genish è stato CEO di Telefonica Brasil/Vivo, il principale operatore integrato di telecomunicazioni del Paese con oltre 90 milioni di clienti e la cui offerta comprende fisso, mobile, servizi e intrattenimento. Da gennaio a luglio 2017, Amos Genish ha ricoperto il ruolo di Chief Convergence Officer di Vivendi, con la responsabilità di sviluppare la strategia di convergenza del Gruppo fra contenuti, piattaforme e distribuzione. ■



Dott. Amos Genish
(nuovo A.D. TIM)

Consiglio di Amministrazione e quindi attuare e sviluppare i piani strategici, industriali e finanziari;

• la responsabilità di definire gli assetti e tutte le responsabilità organizzative per garantire la gestione e lo sviluppo del business in Italia e Sud America.

Amos Genish ha sviluppato una profonda esperienza nel campo delle telecomunicazioni e della tecnologia sia negli Stati Uniti sia in Brasile, dove ha co-fondato GVT rendendola in pochi anni il principale operatore brasiliano nel campo della banda ultralarga.

Fino a tutto il 2016, Genish è stato CEO di Telefonica Brasil/Vivo, il principale operatore integrato di telecomunicazioni del Paese con oltre 90 milioni di clienti e la cui offerta comprende fisso, mobile, servizi e intrattenimento. Da gennaio a luglio 2017, Amos Genish ha ricoperto il ruolo di Chief Convergence Officer di Vivendi, con la responsabilità di sviluppare la strategia di convergenza del Gruppo fra contenuti, piattaforme e distribuzione. ■

Nuove offerte di Telefonia Mobile

La Direzione Marketing di TIM ha reso disponibili delle Nuove Offerte a Codice di Telefonia Mobile facilmente fruibili da tutti i Soci Alatel.

TIM 60+ SUPER al costo di 10 € ogni 4 settimane

L'offerta è riservata ai clienti ricaricabili con età maggiore o uguale a 60 anni che possono essere clienti TIM o nuovi clienti provenienti da altri operatori con meccanismo di MNP (Mobile Number Portability = Portabilità del numero) o che attivino una SIM con un nuovo numero TIM.



- 600 minuti verso tutti (quelli non utilizzati nelle 4 settimane si aggiungono a quelli del rinnovo successivo);
- 60 SMS verso tutti (quelli non utilizzati nelle 4 settimane scadono);
- 2 GB in 4G per navigare in internet (i GB non utilizzati nelle 4 settimane scadono);
- Assistenza dedicata h24 per le chiamate al 119;
- Sono inclusi 3 mesi di TIM Entertainment.

- I minuti e gli SMS inclusi nell'offerta sono validi per il traffico nazionale e paesi UE verso tutti i numeri mobili e tutti i numeri di rete fissa di operatori nazionali.
- Il traffico Internet è valido per il traffico nazionale e paesi UE.

Al superamento dei minuti, degli SMS e dei GB si applicheranno le tariffe previste dal profilo base.

TIM YOUNG XL POWERED NEW

al costo di 10,90 € ogni 4 settimane

L'offerta è riservata a nuovi clienti ricaricabili con età compresa tra 8 e 30 anni.

- 10 GB in 4G per navigare in internet (i GB non utilizzati nelle 4 settimane scadono);
- 200 minuti verso tutti (quelli non utilizzati nelle 4 settimane scadono);
- Minuti illimitati verso TIM; ■ 1.000 sms verso tutti.



Al superamento dei Giga, se non attive altre opzioni, si può continuare a navigare a 1,90€ ogni 200 Megabyte (fino ad un max 1GB per un importo complessivo di 9,50€). Al termine del Giga di scorta, Internet si blocca fino a successiva disponibilità.

- I nuovi clienti possono venire da altri operatori con meccanismo di MNP (Mobile Number Portability = Portabilità del numero) o attivando una nuova SIM con nuovo numero TIM.
- L'offerta è valida sul territorio nazionale e paesi UE.

TIM YOUNG JUNIOR al costo di 6 € ogni 30gg. (costo di attivazione=0)



Per i nostri giovani, nella fascia di età che va dagli 8 ai 12 anni, un'offerta per il primo smartphone e per le prime avventure nella navigazione, serena e sicura, nel mondo internet di TIM.

- Primo canone mensile gratuito; ■ Chiamate illimitate verso un Numero Amico TIM;
- 60 minuti verso tutti; ■ TIM I love games (gratuito);
- 1 GB in 4G (al superamento di 1GB blocco del traffico);
- TIM Protect: Parental Control, Antifurto, Localizzazione, Antivirus, Call Blocker. (gratuito)

- L'offerta è riservata a nuovi clienti ricaricabili.

Come accedere alle offerte:

Per TIM 60+ e TIM YOUNG XL:

① Attraverso il sito www.alatel.it richiedere i codici e indicare la mail per la ricezione dei codici stessi.

② La mail ricevuta conterrà 3 codici, i primi 2 relativi a TIM 60+, il terzo a TIM YOUNG XL.

③ Stampare la mail e recarsi in un negozio TIM per l'attivazione dell'opzione scelta.

Per TIM YOUNG Junior:

① richiedere sul sito www.alatel.it i codici, indicando la mail di ricezione da consegnare in negozio per l'attivazione.

Per Informazioni:

visitando il sito www.alatel.it, chiamando il numero verde 800.012.777 o rivolgendosi alla propria Segreteria Regionale o Sezione Alatel.

Alatel conferma la sua adesione all'Anla

L'adesione dei Soci all'Anla sarà su base volontaria.



D a diversi decenni l'ANLA-Onlus (Associazione Nazionale Lavoratori Anziani), opera per lo sviluppo di iniziative a favore dell'anzianato del lavoro.

Obiettivo primario dell'Associazione, fondata nel 1949 tra le principali aziende italiane, è la tutela della dignità e degli interessi dei Seniores non trascurando una accresciuta valorizzazione del loro ruolo nell'ambito aziendale e nella società civile unitamente alla diffusione dei valori morali e sociali del lavoro quali la fedeltà, l'esperienza e la professionalità - fattori dai quali l'Azienda trae continuità, immagine, forza aggregante e propulsiva.

L'Anla inoltre si propone di intervenire nel campo della previdenza, dell'assistenza, della tutela della salute ed a sostegno dell'Anzianato attivo.

Diverse sono le convenzioni già in essere per i Soci Anla a valere per tutto il territorio nazionale.

La comunicazione con i Soci di Anla, gli iscritti dei gruppi aziendali e gli iscritti individuali (i soci territoriali), è realizzata con il sito www.anla.it, con anla blog, con specifica news letter oltre che con la rivista bimestrale Esperienza.

In un contesto industriale e sociale profondamente cambiato rispetto al passato, l'Anla ha deciso dalla fine del 2015 di avviare un approfondimento tendente a rileggere, nel rispetto assoluto degli obiettivi di fondo e della età di riferimento dell'Associazione, le proprie linee operative e la sua conseguente presenza nel mondo attuale.

Tutto ciò senza svilire il ruolo dei Gruppi Aziendali, pur nelle difficoltà del tempo presente, ma con l'intento di portare ANLA Onlus a rivolgersi in modo più convinto anche ad altre categorie di lavoratori anziani e ad aprirsi ancora di più verso il vasto mondo dell'associazionismo.

Su questi pensieri sarà chiamata a pronunciarsi l'assemblea congressuale che, nella prima parte del prossimo anno, dovrà provvedere anche al rinnovo delle cariche sociali.

Come noto la nostra Associazione Alatel, sin dalla sua costituzione, aderisce all'Anla e con propri Soci ricopre anche alcune responsabilità organizzative, provinciali, regionali e nazionali.

Per quanto concerne la quota di partecipazione, per lungo tempo, quella relativa ai soci Alatel è stata versata direttamente dalla sede centrale attingendola dal contributo che l'Azienda riconosceva ad Alatel, ma che dal 2017 non è stato più erogato.

La nostra Associazione, convinta della validità del suo collegamento con Anla, intende però continuare a dare il suo responsabile contributo alla vita ed alla attività dell'Anla per cui, nel Consiglio Direttivo Nazionale Alatel del 31 ottobre scorso, si è convenuto per il 2018 di procedere al rinnovo dell'adesione all'Anla come "gruppo aziendale Alatel Seniores Telecom" con criteri in corso di definizione.

I Soci di Alatel potranno aderire ad Anla in forma volontaria sulla base di modalità che saranno oggetto di successiva comunicazione. ■

ASSIDA: un bilancio in positivo

L'Associazione per l'Assistenza Integrativa Dirigenti Aziende del Gruppo Telecom Italia, ha tenuto lo scorso 4 luglio la propria Assemblea. Al Presidente Dott. Onofrio Capogrosso, che ringraziamo per la collaborazione, abbiamo rivolto alcune domande sui principali temi trattati.

Dott. Capogrosso, quali sono "i punti forti e i punti deboli" che emergono dal bilancio 2016 e dal Piano Triennale 2017- 2019?

Il bilancio 2016 si è chiuso con un avanzo di 1,7 milioni di Euro, un risultato migliore di quello ottenuto nel 2015. La situazione patrimoniale di ASSIDA, già solida, viene ulteriormente rafforzata.

Il patrimonio netto è pari al 117% delle erogazioni di un anno. Non possiamo che essere soddisfatti.

Da sempre facciamo i conti con due fenomeni: la crescita delle spese sanitarie degli associati, nonché l'aumento dei rimborsi ed il calo dei dirigenti in servizio, che impatta pesantemente sulle entrate.

In tutti questi anni ASSIDA ha gestito in modo efficace questi fenomeni, agendo su tutte le leve possibili: regolamento, contribuzione di pensionati e superstiti, spese di gestione, introduzione delle convenzioni dirette, contribuzione delle società e dei dirigenti in servizio.

Per il triennio 2017-2019 abbiamo ipotizzato una crescita delle erogazioni pro capite in linea con gli anni scorsi.

Avremo discontinuità nel rapporto pensionati/dirigenti, a causa dell'uscita da ASSIDA di aziende "giovani" e, soprattutto, del piano di riduzione dei dirigenti del Gruppo TIM.

Il rapporto pensionati/dirigenti era 2,5 a fine 2016, ci attendiamo che sia 3,4 a fine 2019.

Il piano triennale che abbiamo presentato, che tiene conto di tale discontinuità, rappresenta un vero e proprio "stress test" per l'associazione. Ritengo che l'esito di tale test sia positivo: a parità di prestazioni e di assetto contributivo il piano prevede un avanzo operativo per il 2017 e, per gli anni successivi, disavanzi contenuti e compatibili con la solidità patrimoniale di ASSIDA.

Occorrerà valutare attentamente l'evolversi della situazione e adottare tempestivamente gli interventi necessari, come il tema dei ricoveri in convenzione diretta con risparmi per Assida e per gli Associati. In sin-

tesi, il messaggio che voglio trasmettere è questo: *a breve incontreremo qualche difficoltà; abbiamo la solidità patrimoniale e le capacità gestionali per affrontarle,* come già accaduto in passato.

La vicinanza dell'Azienda ad Assida è fondamentale per la vita dell'Associazione. Può dirci in che modo si estrinseca questa vicinanza?

Da uomo di Relazioni Industriali, rispondo citando due accordi fra TIM e la RSA Dirigenti. Il primo è stato sottoscritto il 23/12/2014: *le aziende hanno preso a proprio carico parte dei costi di gestione di ASSIDA* e hanno rafforzato la contribuzione di solidarietà in favore dei pensionati, mentre le quote associative a carico dei dirigenti sono aumentate del 50%.

Il secondo è stato sottoscritto il 20/2/2017, quindi dopo l'avvio del piano di riduzione dei dirigenti.

È un accordo particolarmente significativo perché, accanto a una serie di misure per ridurre il costo del management, prevede espressamente che *"Resta confermato l'impegno dell'azienda in materia di welfare, con la partecipazione e la contribuzione di Telecom Italia in ASSIDA e Fontedir"*.

La comunicazione con gli Associati è un'aspetto rilevante del funzionamento associativo, sono allo studio innovazioni per migliorare il rapporto con i Soci?

Sì, cercheremo di migliorare ulteriormente la qualità e la chiarezza delle nostre comunicazioni, ad esempio utilizzando domande e risposte/FAQ su specifici temi, come abbiamo fatto per l'invio delle pratiche in formato elettronico.

Valuteremo, per il prossimo anno, una rivisitazione del nostro sito, per renderne l'utilizzo più semplice e accattivante. Potremo anche avvalerci della disponibilità dei rappresentanti degli associati in Assemblea a fare da tramite fra l'associazione e gli iscritti.

Dal 15 settembre è operativo l'invio delle pratiche di rimborso in forma elettronica, quali sono i

vantaggi che a breve e/o a lungo termine si pone Assida sia nei confronti degli Associati che della gestione relativamente a questa importante innovazione?

Le abbiamo indicate nella comunicazione agli associati:

- invio più comodo: da casa, ufficio, tabaccheria o cartoleria, anziché dall'ufficio postale;
- risparmio di costi rispetto all'invio con raccomandata;
- arrivo delle richieste in tempo reale;
- la documentazione originale rimane agli associati: non occorre farsi le copie;
- archiviazione informatica di tutta la documentazione nell'area riservata del sito ASSIDA: l'associato potrà vedere la relativa documentazione.

risposta telefonica più agevole, sulla base di documentazione condivisa in tempo reale.

Aggiungo che si ha anche *una maggiore certezza rispetto all'esito e ai tempi dell'invio postale* e, al riguardo, approfitto per un'ulteriore raccomandazione agli associati: *non aspettatevi di poter consultare sul sito le pratiche appena le avete inviate. Saranno disponibili solo quando verranno lavorate.*

Anche gli uffici amministrativi di Torino possono vederle solo dopo il caricamento, per cui è inutile telefonare per avere conferma della ricezione.

Un tema molto concreto è la contribuzione dei Soci: ritiene possibile che si possa intervenire in qualche modo per ridurre la contribuzione per i redditi di pensione più contenuti?

Credo che l'attuale assetto contributivo sia ormai consolidato, che abbia garantito risultati importanti e che *siano opportuni cambiamenti significativi*, anche alla luce delle prospettive di cui abbiamo parlato all'inizio.

Non dimentico, però, che un'Associazione come la nostra è basata sulla solidarietà.

Non escluderei la possibilità di prevedere una contribuzione ridotta per singoli associati che versino in situazione di disagio economico: naturalmente questi dovrebbero dimostrare, con indicatori più validi della sola pensione lorda, la propria difficoltà a versare per intero il contributo associativo. ■

Realizzato con la collaborazione dei delegati Assida di espressione Alatel: Benzoni, Spallarossa, Stoppa.

Il nuovo vertice di ASSILT



Associazione per l'assistenza sanitaria integrativa ai lavoratori delle aziende del Gruppo Telecom Italia

Lo scorso 19 settembre 2017 si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei componenti il **Consiglio di Amministrazione** dell'Associazione che risulta così composto:

Presidente:	<i>Pierpaolo Tartabini</i>
Vice Presidente:	<i>Mario Iannaccone</i>
Consiglieri:	<i>Bellezza Giovanna,</i>
	<i>Guerriero Fabio,</i>
	<i>Granito Adolfo,</i>
	<i>Iapichino Giovanni Andrea,</i>
	<i>Liguori Alessandro,</i>
	<i>Pelliccia Massimo,</i>
	<i>Pini Marco,</i>
	<i>Puglisi Paolo,</i>
	<i>Quatraro Michele,</i>
	<i>Varani Claudio.</i>

Il Consiglio di Amministrazione ha confermato come **Direttore dell'Associazione: Antonio Conti.**

Si è costituito anche il **Collegio Sindacale:**

- *Marco Granone (Presidente),*
- *Gaetano Astorelli,*
- *Giuseppe Di Pasquale*
- *Fabio Maggio.*

Al nuovo vertice dell'Associazione Sanitaria i migliori auguri di tutta l'Alatel, confermando la nostra collaborazione a favore degli associati.

Sul prossimo numero della nostra rivista saremo lieti di ospitare le principali iniziative di interesse per i tutti i Soci unitamente ai nuovi Delegati Assilt dei nove Collegi. ■



Val D'Orcia foto di gruppo ai festeggiamenti per il 40° Anniversario.

40 Anni di attività associativa: un appuntamento importante per guardare con fiducia al futuro



Clotilde Fontana
Presidente CRALT
Gruppo Telecom
Italia

Il CRALT è un vero e proprio strumento di rivalizzazione delle capacità aggregative sul posto di lavoro e di contatto tra questo e il territorio circostante. Il presidente del CRALT **Clotilde Fontana** ci fa capire cos'è oggi questo Ente.

40 anni di CRALT, non un compleanno come tanti, una riflessione.

"Una ricorrenza importante.

Diventare socio del CRALT è entrare a far parte di un gruppo di persone con cui crescere insieme attraverso le tante attività culturali e ricreative. Un associazionismo preposto alle molteplici attività a favore dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani e relative famiglie. Oggi CRALT si presenta con un programma articolato sia nelle attività ricreative che in quello socio-culturali. Il 40°, celebrato con l'evento in Val d'Orcia è stato un momento in cui guardare con fiducia al futuro forti del nostro passato".

Per il CRALT potremmo dire che vacanza e so-

cialità si sposano?

"Nel Meeting estivo 2016 ha visto la luce un progetto pilota di grande valenza sociale: un percorso di attività assistenziale continua per i ragazzi diversamente abili. Abbiamo realizzato questo progetto perché vogliamo che CRALT sia la casa di tutti e tutti nel CRALT si sentano a casa. Un supporto per le famiglie e, soprattutto, per l'integrazione dei ragazzi. Nel 2017 il Cralt ha riproposto con successo il progetto".

Ci può dare un quadro numerico del CRALT?

126.000 partecipanti attraverso le varie attività; 10.000 partecipanti ai meeting; 11.600 soci hanno beneficiato di buoni d'acquisto o agevolazioni; oltre 15.000 partecipanti ai cataloghi.

Una sua 'parade' delle attività svolte dal CRALT?

"Sì, ma non è un elenco esaustivo.

Mulagi: i pozzi e le borse di studio

Missione di Mulagi, Uganda. Qui abbiamo voluto contribuire sia con la creazione di pozzi sia con l'istituzione di dodici borse di studio per altrettante studentesse del villaggio per incamminarsi verso l'autonomia.

Emergency e CRALT compagni di viaggio per i diritti umani.

Il CRALT ha deciso di vivere il Natale, negli ultimi anni, accompagnandosi ad un partner di notevole importanza ed impatto sociale Emergency. Cecilia Strada ha definito il CRALT come un grande compagno di viaggio nel cammino sulla strada della solidarietà.

Con il Meyer per combattere la Spina Bifida.

Da anni il CRALT con l'ausilio di tutti i soci partecipanti alle varie manifestazioni sportive, turistiche, ri-creative e culturali, contribuisce alla realizzazione di progetti mirati in collaborazione con: Associazione GASLINI ONLUS di Genova e Fondazione MEYER".

Solidarietà per Amatrice.

L'abbiamo realizzata con il Circolo Velico Lucano, una collaborazione per rendere possibile che un gruppo di ragazzi di Amatrice potesse dare inizio ad un percorso fatto di solidarietà ed integrazione lontano dai luoghi del disastro che avevano vissuto.

Firenze: il restauro di San Pietro e San Giovanni Battista.

Anche cultura nelle attività del CRALT. Un evento al quale il CRALT ha contribuito con un finanziamento

attraverso i contributi dei soci, in collaborazione con gli Uffici.

La convenzione per l'acquisto di libri scolastici

Infine la convenzione per l'acquisto dei libri che ha previsto complessivamente una riduzione del prezzo di copertina del 23% sui libri di testo scolastici e del 25% su gli altri libri, associando lo sconto promosso dal fornitore ed il contributo aggiuntivo del CRALT.

Quale evoluzione del welfare aziendale auspicate?

"Per quanto ora descritto confidiamo che le comunicazioni ricevute nel mese di febbraio 2017 da parte dell'Azienda con la volontà di recedere dal CRALT rappresentino non già la fine dell'esperienza dopolavoristica, ma l'inizio

di una nuova fase per una nuova struttura associativa che operi in sinergia con le diverse iniziative di welfare dell'Azienda. Il presidente e il CdA del Circolo, possono garantire che si adopereranno al massimo delle proprie possibilità, come sempre fatto, per procurare le condizioni necessarie alla tempestiva adozione del nuovo assetto statutario conseguente al recesso operato dall'Azienda". ■



Assemblea dei Rappresentanti



Il punto

La voce della Redazione



di **Giovanni Torasso**

Ciao a tutti.
Finalmente siamo arrivati a casa vostra con il numero 84 de "il Testimone".

Un'edizione molto ricca di articoli e ricordi che spero sarà di vostro gradimento. Il numero delle pagine dedicate dal Consiglio Nazionale a tutte le Regioni è aumentato e, di conseguenza, abbiamo ritenuto di incrementare anche il numero totale delle pagine della rivista, nella convinzione che non si debbano sacrificare le Vostre testimonianze e gli approfondimenti della Redazione che costituiscono l'essenza stessa della linea editoriale della nostra pubblicazione.

Abbiamo ritenuto altresì di presentare a tutti i lettori, soprattutto a coloro che per varie motivazioni non hanno potuto partecipare, il Congresso Regionale che si è tenuto nella splendida residenza del Castello dei Solari.

Come potrete notare, questo numero contiene due articoli che evidenziano le emozioni dei nostri Soci provate durante viaggi effettuati nel corso dell'anno. Ci faranno conoscere, anche per mezzo delle bellissime fotografie scattate durante il viaggio, due facce della stessa medaglia: la magnifica natura del Madagascar e il trionfo del modernismo di New York.

Colgo l'occasione per ricordare a tutti che gli articoli e le fotografie inserite nel Testimone sono esclusivamente realizzate dai Fiduciari e dai Soci a cui va il ringraziamento della Redazione; in considerazione di quanto detto, speriamo anche nella vostra comprensione quando il risultato non è dei migliori.

Chiudo segnalando due importanti avvenimenti che si sono svolti in questi ultimi mesi: la premiazione delle Borse di Studio dedicate al ricordo del nostro caro collega Oreste Ghidoni e la festa avvenuta nel comune di Torino per il premio "In silenzio per gli altri 2017" che ha visto due soci Alatel ricevere l'ambito riconoscimento. Di entrambi gli avvenimenti troverete una breve cronaca nelle pagine dedicate all'Agenda Alatel e, inoltre, il profilo di uno dei premiati nella rubrica un "Socio alla volta".

So che siete ansiosi di cominciare a leggere o a cestinare e, pertanto, non vi rubo altro tempo.

Agli amici auguro una buona lettura. ■

In silenzio

per gli altri



di **Filippo Balocco**

Come tradizione, anche quest'anno, in occasione della Giornata Nazionale dei Nonni che si è celebrata il due ottobre, è stato consegnato il premio "In Silenzio per gli Altri" ad anziani che si sono distinti in attività di volontariato.

Nel 2002 il Consiglio dei Seniores propose alla Città di Torino di istituire tale premio da conferire a rappresentanti della terza età che operano a beneficio del prossimo senza alcun interesse personale.

Si tratta di persone che, cessata ormai da anni l'attività lavorativa, hanno scelto di impegnare il loro tempo a beneficio degli altri operando nel "silenzio e nell'ombra".

In questa occasione è stato premiato il nostro consigliere Daniele Curtetto.

La motivazione è stata la seguente:

Dopo essersi diplomato Geometra presso l'Istituto Tecnico Castellamonte nel 1969, in attesa di una occupazione stabile si dedica al volontariato presso la Croce Rossa Giovanile operando come aiutante in sala operatoria nella clinica neurochirurgica del Professor Fasano.

Nel maggio 1970 viene assunto in Sip, oggi Telecom. Dopo aver seguito un corso come venditore di Impianti Interni Speciali inizia la sua attività nel ramo commerciale.

Dall'ottobre 1970 svolge il servizio militare e rientra in SIP nel gennaio 1972 dove si occupa di gestioni commerciali e amministrative.

Negli anni 90, già Assistente del Direttore, viene inviato per alcuni mesi in Brasile per una verifica dei contratti per le reti di fonia e dati della Fiat.

Va in pensione nel 2008 e si dedica al volontariato, inizialmente presso l'Università della Terza Età di Torino dove si occupa di problemi amministrativi. Nel 2012 entra in Alatel, Seniores Telecom.

In Alatel mette a frutto la sua esperienza occupandosi di procedure di gestione, archivio, iscrizioni, database dei soci, convenzioni con Telecom per le agevolazioni.



L'aspetto qualificante della sua azione è la gestione dei rapporti con i Soci che si rivolgono a lui per risolvere i più disparati problemi inerenti i contratti telefonici.

La competenza e soprattutto la cortesia che lo distinguono fanno di lui una persona particolarmente apprezzata da tutti i Soci dell'Associazione.

Nella stessa circostanza è stato premiato un altro socio Alatel Carlo Bassi segnalato dalla circoscrizione 8 di Torino e di cui parla il successivo articolo "un socio alla volta". ■



Convegno Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

di **Giuliana
Perrucca Ghidoni**



Il 28 ottobre, mentre la mattina presto camminavo verso gli autobus che ci attendevano a Parco Ruffini, questi versi mi riecheggiano in testa e cadenzavano i miei passi: "Eran trecento, erano giovani e forti..." - Noi eravamo quasi il doppio (550), non altrettanto giovani, forse, ma forti! Forti del piacere di essere ancora una volta insieme a ciacolare, a ricordare ...

Noi 150 di Torino siamo arrivati per primi al castello dei Solari: un edificio imponente, fatto costruire nel 1200 dal principe Filippo d'Acacia a scopo difensivo, abbellito ed ingentilito nel 1800 dal grande parco con prati, vialetti alberati, fontane e laghetti.

Il coffee break allestito sotto i gazebo ci ha subito riscaldati; il sole non aveva ancora rallegrato il parco ma la vista dei dolcetti, delle crostate, dei panini e tramezzini elegantemente disposti sui lunghi tavoli era spettacolare!

Subito dopo di noi sono arrivati gli amici delle Sezioni di Biella Vercelli, Aosta, Novara ed infine Alessandria, Asti e Cuneo: anche per loro un ricchissimo buffet.

Alle 11 ci siamo accomodati nell'ampio salone per il Convegno Regionale: davanti a noi un lungo tavolo al quale sedevano, oltre ai fiduciari di tutte le Sezioni, il nostro presidente Carlo Trabaldo Togni, il vice Presidente Vicario Nazionale Amedeo D'Ormea, il presidente ed il segretario delle Spille d'oro Olivetti David Olivetti e Luigi Fundarò.

Carlo Trabaldo ha preso la parola per darci il benvenuto: ha ringraziato tutti i partecipanti al convegno che si svolge ogni 3 anni in concomitanza con le elezioni del Consiglio Regionale ed ha illustrato un accordo di collaborazione con 8 circoscrizioni di Torino per operare insieme a loro in varie attività: presidio del territorio, aiuto per manifestazioni ed altro. Ha annunciato inoltre che, grazie a Mario Levi, si è stipulato un accordo con una Società per far sì che ad ogni acqui-

sto tramite il loro sito (che consente di connettersi con i principali siti di vendita senza modificare il prezzo) corrisponda una percentuale del fatturato ad ALATEL PV.

Ha poi passato il microfono ad Amedeo D'Ormea il quale ha illustrato con molta chiarezza e sincerità le problematiche sorte da che il nuovo management TIM si è posto l'obiettivo di una riduzione dei costi di un miliardo e 400 milioni in 3 anni: pensa di realizzare questo risparmio riducendo o declassando a quadro 200 dirigenti, trasferendo o pensionando molti dipendenti, vendendo alcuni immobili con conseguente riduzione degli spazi a disposizione del personale.

Nell'ottica di contenimento dei costi rientra anche l'ALATEL che avrà meno locali in uso, non più contributi in danaro, non più

Seniority Day nè premi di anzianità. Dovremo, sostenendo un costo annuale, trasformare il nostro Sistema Informativo per adeguarlo alla nuova piattaforma TIM.

Occorrerà rivedere il nostro Statuto per introdurre, tra l'altro, un principio di solidarietà verso la Sede Centrale che non ha soci e riconsiderare il rapporto con ANLA cui viene attualmente devoluta una parte delle nostre quote associative. A fine anno giunge a scadenza il mandato del Presidente Nazionale; TIM per ora non intende provvedere alla designazione del nuovo e questo presuppone un disconoscimento del legame tra l'Associazione e l'Azienda: si lavorerà per ottenere il coinvolgimento ed il patrocinio della stessa.

Viene richiesto all'ALATEL di "portare valore all'Azienda": a tal fine sono stati pensati alcuni progetti, uno dei quali - intitolato "Contributo asili nido e scuole materne" - ci coinvolge in quanto soltanto a Torino ed a Roma esistono asili e scuole materne per figli di dipendenti TIM.

Il futuro dell'associazione appare alquanto incerto, ma quest'anno ancora abbiamo brindato all'aperitivo prima (nuovamente servito nel parco in un tripudio di stuzzichini sfiziosi) e nel corso del pranzo, veramente notevole, dopo, augurandoci molte altre occasioni di incontri, all'insegna della fiducia e del buonumore, di quelli che come noi hanno già passato tanta parte della vita, ma che nonostante ciò non vogliono smettere di sperare in un domani migliore.

Alcune divertenti canzoni e qualche ballabile, poi la partenza verso casa accompagnati da un lungo meraviglioso tramonto che ha dipinto di rosso il cielo dietro il Monviso. Infine un pensiero commosso e grato per il nostro amico Franco Tenna che seguì e commentò l'ultimo Convegno. ■



Assegnazione Borse di Studio dott. Oreste Ghidoni



di Giuliana
Perrucca Ghidoni

La cerimonia di premiazione si è svolta il 12 giugno scorso in Corso Bramante: è stata una bella occasione per incontrare alcune delle numerose persone che mio marito aveva conosciuto e stimato nel corso della sua vita lavorativa; tutti ricordavano come apprezzasse i giovani che con intelligenza, volontà ed anche un po' di caparbietà riuscivano ad eccellere negli studi. I tre premiati ne sono un ottimo esempio:

1° classificata, borsa di euro 1500, dottoressa Elisa Dalmasso di Cuneo, laurea in "Psicologia clinica e di comunità".

2° classificato, borsa di euro 1000, dottor Umberto Maritano di Torino, laurea in "Biologia dell'ambiente".

3° classificata, borsa di euro 500, dottoressa Valeria Fiorenza Sado di Torino, laurea in "Economia e management internazionale".

Non ha potuto intervenire la vincitrice del primo premio per precedenti impegni all'estero: in sua vece ha ritirato la borsa il fiduciario della Sezione di Cuneo signor Lodovico Foglio che ringrazio per la disponibilità. Ai premiati ed agli intervenuti il mio grazie dal profondo del cuore per aver voluto condividere con me questo momento nel ricordo di Oreste. ■



SEZIONE DI ALESSANDRIA

Festa della donna in Liguria



di Luigi Ferrando

Festa della donna in Liguria, alla scoperta dell'olio buono e del pesce fresco.

Il pullman ha raggiunto Imperia dove ha sede lo storico museo dell'olio, organizzato dalla ditta Fratelli Carli. Inaugurato nel 1992, nella sede della ditta di Oneglia, il museo illustra la storia dell'olivo che, per secoli, ha rappresentato la principale risorsa dell'economia locale. L'esposizione presenta i materiali radunati in quasi un secolo di ricerche, a partire dal primitivo nucleo di utensili per l'illuminazione e l'alimentazione. Dodici sezioni ripercorrono seimila anni di storia dell'ulivo nel bacino del Mediterraneo, dice il dépliant illustrativo, considerato nei suoi aspetti mitici, simbolici, storici, economici, botanici, culturali, tecnologici e commerciali.

Dopo la visita, la maggior parte di noi non ha rinunciato alle degustazioni offerte nel vicino Emporio, acquistandone anche i prodotti esposti. Alle tredici abbiamo raggiunto un ristorante di Arma di Taggia, le cui peculiarità erano note alla maggioranza dei Soci partecipanti, per precedenti esperienze organizzate dalla nostra sezione, dove si è consumata un'autentica abbuffata di pesce.

Nel pomeriggio salita al borgo medievale di Cerro Ligure, vera e propria perla della Liguria. Questo borgo, a ridosso del mare, ha conservato nei tempi le caratteristiche medievali che lo fanno apprezzare, sia per le sue bellezze architettoniche, sia per il paesaggio unico che lo circonda.

Il suo nome ha origini lontane: secondo alcune fonti storiche deriva dall'antica parola latina "SERVO" - letteralmente "offrire servizi" - e compariva sulle insegne delle locande a garantire ospitalità.

Il centro è rimasto inalterato da secoli ed è praticabile soltanto a pie-



di percorrendo le strette viuzze che dal mare salgono fino al promontorio sul quale si erge la maestosa Chiesa di San Giovanni Battista, detta dei corallini perché edificata proprio grazie ai contributi dei pescatori di corallo.

Quelli di noi che ce l'hanno fatta, sono giunti fino alla chiesa, visitando anche il castello di Clavesana, costruito dagli omonimi marchesi nel XVII secolo.

Per tutti è stata una camminata digestiva che ha poi favorito il sonnello in pullman durante il tranquillo rientro.

La splendida giornata di sole primaverile e la temperatura prematuramente estiva, hanno allietato una bella iniziativa di turismo sociale, particolarmente dedicata alle nostre associate sempre numerose a vivacizzare le attività proposte. ■



SEZIONE DI ALESSANDRIA

Viaggio all'Isola di Ponza e Parco del Circeo

di Luigi Ferrando

Per il viaggio annuale, aperto a tutte le sezioni, abbiamo organizzato quest'anno un pullman comprendente alessandrini, torinesi e cuneesi che, all'alba del 1° Giugno è partito alla volta delle città marine del Pontino, Basso Lazio.

Prima sosta nella località di Civita di Bagnoregio, definita "la città che muore" per il progressivo crollo delle pareti perimetrali sorte su terreni vulcanici che la fanno assomigliare ad un'isola di tufo rosso sulle bianche argille dei calanchi.

Di notevole impatto la vista del lungo ponte, peraltro noto per essere scenario di spot pubblicitari, collegante la cittadina rupestre, che conta ormai soltanto sette residenti, chiamati Civitatonici (sic!), alla vicina Bagnoregio. Splendido borgo surreale dal quale si possono ammirare gli enormi muraglioni di argilla, ultima traccia del processo erosivo iniziato migliaia di anni fa.

Dopo la visita, apprezzata da tutti, siamo ripartiti per raggiungere in serata l'hotel sul lungomare di Terracina, che sarà base per tutta la durata del viaggio.

Venerdì, di buon'ora, partenza per il promontorio del Circeo, dove ci siamo imbarcati sulla motonave che, in un'ora di traversata, ci ha portati all'isola di Ponza, sulla quale era prevista la sosta per l'intera giornata.

L'isola popolata, dicono gli storici, fin dal neolitico, prende il nome dal greco antico Pontos, ossia mare. Le sue spiagge sono frastagliate e per lo più rocciose, la presenza di grotte sottomarine e di scogliere, richiamano ogni anno, oltre i tradizionali bagnanti, appassionati subacquei che prediligono la celebre spiaggia di Chiaia di Luna, circondata da un'alta scogliera a picco sul mare. Dopo aver visitato il simpatico borgo, costituito da costruzioni variopinte che salgono fino al grazioso cimitero situato nella parte più alta dell'abitato, ci siamo divisi

su due minibus che ci hanno condotto intorno all'isola. Il viaggio, intervallato da opportune soste, ci ha rivelato tutto il fascino selvaggio dell'isola, vera oasi di natura incontaminata.

Alle tredici sosta nell'abitato opposto di Le Forna, dove ci attendeva il ristorante prenotato, per una autentica abbuffata di pesce.

Ritorno al porto, tempo libero per eventuale shopping nelle bottegucce del lungomare, ripartenza con la motonave per raggiungere l'albergo in tempo per la cena. Terza giornata, sabato, dedicata al Parco Nazionale del Circeo ed alla città di Fondi.

Accompagnati dalla guida locale, Paola, ci siamo addentrati nei sentieri di questa grande area verde, un parco di variegato territorio che offre, a chi ama la natura, apprezzabili momenti di relax; all'uscita un piccolo museo dedicato agli esemplari faunistici della zona.

Fondi, centro di un'antica Contea prima campana, successivamente laziale, conta oggi circa 39000 abitanti. Sviluppatisi soprattutto nel medioevo, sotto l'influenza della famiglia Caetani, la cittadina offre parecchi monumenti e luoghi di interesse.

La nostra visita, iniziata dal Torrione del Castello, è continuata con il Duomo di San Pietro, la chiesa della Madonna del Soccorso, il Ghetto Ebraico al cui centro, in piazza dell'Olmo Perino, si trova un edificio comunitario chiamato "casa degli spiriti", anticamente usato come lazzaretto durante le epidemie.

Pranzo consumato in un ristorante del centro dal nome evocativo di un vecchio film di Giuseppe Desantis, interpretato da Silvana Mangano, "Riso Amaro".

Le portate che ci sono state servite, tutt'altro che amare, erano di notevole raffinatezza, ottimi anche i vini.

Dopo aver visitato, nel pomeriggio, il Monastero di San Magno, costruzione storica su tre piani con scritte invitanti a soggiorni di meditazione presso la confraternita che lo gestisce, siamo rientrati in albergo per festeggiare, durante la cena, il 26° anniversario di matrimonio dei simpatici soci Ornella Rampado e Stefano Varenna, con brindisi e applausi.

Domenica, quarto giorno, visita in mattinata a Sabaudia, la città fondata in epoca fascista (1934), che conta oggi 20000 abitanti circa e riporta fedelmente lo stile del tempo.

I maggiori edifici pubblici sono di struttura razionalista, il Palazzo Comunale, la chiesa della Santissima Annun-

ziata, il Palazzo delle Poste, l'Ospedale, rappresentano i gusti imperiali di quel tempo e restano testimonianza storica di quel periodo.

Pranzo, forse il più succulento, presso un agriturismo della zona. Ultimo pomeriggio dedicato a Sperlonga, una delle perle del Tirreno.

Di notevole interesse i resti della Villa di Tiberio con annessa Grotta e, nelle vicinanze, il Museo Archeologico nel quale campeggia la ricostruzione dell'accecamento di Polifemo da parte di Ulisse.

Passeggiata per le vie di Sperlonga e poi rientro.

Lunedì partenza per il ritorno, rapida sosta per visitare l'Abbazia di Montecassino, fedelmente ricostruita dopo i bombardamenti subiti durante l'ultima guerra mondiale.

Durante il viaggio il gruppo, diventato un'allegria compagnia, non ha lesinato applausi all'autista Maurizio e soprattutto all'accompagnatrice Azzurra, instancabile, professionale, disponibile con tutti. Siamo certi che la gita a Ponza resterà fra i buoni ricordi di tutti i partecipanti, ai quali auguriamo nuove occasioni di piacevole turismo in compagnia di Alatel. ■

SEZIONE DI ASTI

Viaggio alla scoperta della Valle Grana

di Nicola Sola

Quando nel mese di dicembre scorso abbiamo programmato la gita mirata alla scoperta della Valle Grana, non pensavamo che tale decisione fosse così tanto attesa, visto che il grande caldo che ci ha accompagnati fin dalla partenza, è stato piacevolmente mitigato dalla fresca e profumata brezza incontrata durante tutto il percorso.

Percorrendo la Valle, lunga poco meno di venti chilometri, abbiamo osservato ambienti naturali molto vari: dalla ricca pianura alluvionale del fondo valle, alle strette gole percorse da rapidi torrentelli, alle dolci e maestose praterie delle zone più elevate; particolarmente pittoresche le antiche borgate ed i paesi le cui strutture architettoniche sono conservate dalle attive popolazioni locali.

Dopo circa due ore di viaggio siamo arrivati al paese di Valgrana dove era prevista la nostra prima tappa. Il paese, di aspetto tipicamente agricolo pur nel solco della propria tradizione, ha saputo rinnovare e modificare le sue coltivazioni aggiungendo alla produzione della pera "madernassa" altre particolari produzioni quali quelle dei lamponi, delle more, delle fragole e dei ribes.

Sulla piazza principale, dove una possente ruota di un vecchio mulino ricostruito gira spinta dall'acqua rinfrescando il monumento dedicato agli alpini che è con esso confinante, ci aspettava un signore particolare, un uomo non più giovane, ma con una grande voglia creativa, desideroso di illustrarci le sue opere che con tanto amore aveva realizzato e disposto in un apposito ambiente-museo.

Utilizzando tavole di polistirolo di adeguato spessore, lavorate con attrezzatura da lui realizzata, nel tempo ha

costruito in scala le più importanti sedi di culto presenti nella Valle, dopo averle opportunamente fotografate e studiate.

Di grande rilievo, la ricostruzione del Santuario dedicato a San Magno, opera che evidenzia la passione e la pazienza di un uomo con l'amore per l'arte e per la natura.

Purtroppo il tempo è sempre tiranno e, prima del pranzo, ci aspettavano ancora due tappe. Saliti in pullman, siamo ripartiti per la località di S. Pietro, frazione del Comune di Monterosso per visitare un altro particolare museo: il museo permanente dei "Babaciu".

Sono figure di uomini, donne e bambini "senza tempo", costruite con materiale di recupero e paglia, ricoperte da originali vestiti dell'Ottocento. Rappresentano personaggi laboriosi intenti nei loro mestieri, nelle faccende domestiche, oppure a gustarsi un bicchiere di vino a fine giornata; apparentemente silenziosi, ma se ci si ferma ad osservarli, sembrano raccontare storie, mestieri, forse nemmeno tanto diversi da quelli che vivono coloro che ancora oggi decidono di fermarsi in montagna.

Si trovano sotto portici, balconi, stalle ed in ogni altro locale che possa dare loro riparo dalle intemperie. La frazione così vede crescere la sua popolazione e la vera magia è che non sono sempre fermi nello stesso posto e, chi viene più volte durante l'anno, potrebbe scoprire che sono davvero "vivi".

Il campanile della chiesetta vicina ha già suonato i rintocchi del mezzogiorno e ci ha ricordato che un fresco aperitivo ed un assaggio della produzione dei formaggi del vicino caseificio ci aspettavano prima di sederci ai



tavoli del ristorante per gustare le specialità locali del menù predisposto.

Tra un commento e l'altro sulle cose viste nella mattinata, tutti hanno fatto onore alla tavola anche se gli assaggi di formaggio durante l'aperitivo, avevano un po' frenato l'appetito iniziale.

Alla fine del pranzo, nel cortile del ristorante, seduti all'ombra ed accarezzati da un fresco venticello, abbiamo potuto ascoltare la musica occitana suonata da due giovani ragazzi che ci hanno allietati con i loro clas-

sici strumenti, improvvisando un piacevole concerto. La giornata stava finendo ed era giunta l'ora del rientro; stanchi ma soddisfatti per aver visto cose interessanti e per essere scappati dal caldo della città, abbiamo intrapreso il viaggio di ritorno.

Grazie a tutti i partecipanti che ancora una volta ci hanno permesso di realizzare quanto programmato, e grazie soprattutto per aver apprezzato l'impegno ed il lavoro degli organizzatori. Peccato per la partecipazione non adeguata alle attese. ■

SEZIONE DI AOSTA

Gita a Venaria Reale



di Luciana Béthaz

Il giorno 12 febbraio u.s. ci siamo ritrovati per la gita alla reggia di Venaria. La stagione invernale, lunga e fredda, ci ha offerto una giornata piovigginosa, ma il calore della compagnia degli amici ci ha riscaldato.

La reggia, nonostante la leggera pioggia, ha sempre un fascino particolare che non ci stanca mai.

Questa volta abbiamo avuto l'occasione di apprezzarla ancora di più perché vi era stata allestita la mostra di pittura fiamminga dedicata alla dinastia, attiva per più di due secoli, dei Brueghel, inventori di un modo di dipingere che ben presto divenne un marchio di eccellenza nell'arte pittorica mondiale.

La mostra ha presentato le opere che ripercorrono la storia di cinque generazioni attive tra il XVI e il XVII secolo, analizzando la rivoluzione realista portata avanti dal capostipite della famiglia Pieter Brueghel il Vecchio seguito dai figli Pieter Brueghel il Giovane e Jan Brueghel il Vecchio.

Ad Anversa, il capostipite della famiglia, oltre ad essere apprezzato come un rinnovatore dei temi biblici, era anche conosciuto per la qualità delle sue raffigurazioni del mondo popolare, della vita per come si svolge effettivamente, delle opere di carità ma anche delle debolezze e delle miserie quotidiane. Nella mostra abbiamo ammirato una selezione di artisti, da Frans de Momper a Frans Francken, da Hendrick van Balen a Joos de Momper e altri ancora che hanno contribuito a dar vita ad una delle pagine più ricche e articolate della storia

della pittura insieme ai membri della famiglia Brueghel. Dopo tutte queste meraviglie ci aspettava un altrettanto meraviglioso fritto misto alla piemontese.

Nel pomeriggio, ai piedi della collina torinese, ci attendeva la visita a Villa della Regina, gioiello barocco ritornato all'antico splendore. Voluta dal Cardinal Maurizio di Savoia, fratello di Amedeo I, edificata su progetto di Ascanio Vitozzi all'inizio del Seicento, venne ristrutturata su progetto di Juvarra che nella prima metà del settecento si dedicò soprattutto al complesso dei giardini. La villa è stata per secoli la residenza di molte sovrane sabaude. Il suo primo nome fu Villa Ludovica perché divenne la residenza personale di Ludovica di Savoia. Dopo la morte di Ludovica, nel 1692, la Villa divenne la residenza della Regina Anna Maria di Orléans (da qui il nome) moglie di Vittorio Amedeo II. Nel 1868 venne donata all'Istituto per le Figlie dei Militari. Purtroppo fu danneggiata durante i bombardamenti della II guerra mondiale e in seguito cadde in abbandono. Solo nel 1994 divenne proprietà dei beni artistici dello Stato ed ebbe inizio il progetto di recupero e restauro dell'edificio. Al Piano nobile c'è un grandioso salone centrale con meravigliose scenografie di Giuseppe Dallamano (1733) ed i dipinti di Corrado Giaquinto e Giovan Battista Crosato. Dal salone si accede agli appartamenti Reali riccamente decorati in cui si osserva il gusto settecentesco per le "cineserie". Sul retro della Villa si trova un giardino all'italiana a forma di anfiteatro in cui è situato il padiglione dei Solinghi, una costruzione a due piani a forma di pagoda, dove si riuniva l'accademia dei Solinghi, circolo intellettuale fondato proprio da Maurizio di Savoia. ■

SEZIONE DI BIELLA-VERCELLI

Gita a Venezia, Trieste e Redipuglia

di Giampiero Rosso

L'alba non è ancora spuntata ed un gruppo di giovani mattinieri si appresta ad iniziare una piacevole gita di tre giorni. Le mete sono: Venezia, isola di Murano, isola di Burano, Trieste e Redipuglia. Poco prima delle sei si parte per lesolo, meta che servirà come base. Arrivati in hotel, sistemazione e pranzo veloce per iniziare il programma stabilito. Si parte in direzione di Punta Sabbioni dove ci attende il battello per visitare l'isola di Murano e partecipare in una vetreria ad una dimostrazione della produzione di oggetti artistici in vetro. Il tempo stringe e si parte per l'isola di Burano, patria del merletto. Lungo le calli dell'isola si visitano negozi che espongono pregevoli lavori, dove si contratta e si compra. Lungo i vari percorsi si visita la chiesa di San Martino dove è esposto il dipinto della "Crocifissione" di Giovan Battista Tiepolo. Scende la sera e si sale sul battello per ritornare in hotel. Giornata molto piena e la stanchezza incomincia a manifestarsi; tutti sentono il bisogno di una buona cena e di un meritato riposo. Lunedì mattina si parte per il "Castello di Miramare" a Trieste; monumento veramente interessante, dove dimoravano il Principe Massimiliano d'Asburgo e la consorte Carlotta. Una dimora regale incastonata in un meraviglioso parco a strapiombo sul mare. Terminata la visita, si torna in città dove, con l'autobus ed una guida locale, si visitano alcuni quartieri ricchi di palazzi neoclassici e la basilica di San Giusto. Dopo il

pranzo, visita al "Sacriario di Redipuglia", punto di riflessione per le genti future e monito ai disastri causati dalle guerre. A fine giornata le note del "Silenzio fuori ordinanza" indicano il termine delle visite.

Martedì, ultimo giorno: l'autobus accompagna il gruppo al battello per raggiungere Venezia. Arrivati in città, in attesa della guida locale, facciamo una passeggiata in piazza San Marco, gremita da turisti, tra bancarelle e negozi. Arrivata la guida, visitiamo i palazzi di piazza San Marco, "calli", "campi", "campielli" ed il famoso ponte di Rialto. Nei pressi di San Marco un ristorante tipico ci serve un ottimo pranzo poi, con un po' di rimpianto, rientriamo a Biella.

Ringrazio tutti i partecipanti per la loro disponibilità e puntualità. ■



SEZIONE DI TORINO

La fiduciaria informa



di Caterina Scomazzon

Pratiche Assilt

Vi ricordiamo che presso la sezione di Torino i volontari Alatel continuano ad aiutare i soci nell'inserimento nella procedura Assilt delle pratiche di richiesta di rimborso. Nel caso abbiate smarrito la password Assilt contattiamo per voi il call center e tramite l'operatore ed il vostro numero di matricola riusciamo a riottenere. Vi ricordo che la sezione di Torino è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12.

Auguri di Natale

Ci scambieremo gli auguri di Natale sabato 2 dicembre 2017 in occasione del pranzo organizzato dalla Sezione Alatel di Torino presso la Bocciofilia S.I.S. in viale Parco Michelotti 21/a alle ore 12,30. La nuova gestione del ristorante della Bocciofilia ci sorprenderà con nuove proposte.

Chiusura per Festività

In occasione delle prossime Festività la Sezione di Torino resterà chiusa da giovedì 21 dicembre sino al 7 gennaio compreso. ■

SEZIONE DI BIELLA-VERCELLI

Gita nel Monferrato

di Leo Ravetto



La sezione Alatel di Biella e Vercelli ha organizzato per sabato primo luglio una gita sociale nel Monferrato. La prima sosta, prevista a Serralunga di Crea, ci ha condotti a visitare un salumificio artigianale dove il proprietario ci ha accolto con entusiasmo, accompagnandoci personalmente a visitare lo stabilimento e illustrandoci le varie lavorazioni. In particolare ci ha intrattenuti spiegandoci le caratteristiche di un insaccato, prodotto da loro e da poche altre aziende, dal nome particolare "muletta". La persona in questione è Pieralberto Miglietta, classe '49, veterinario mancato a pochi esami dalla Laurea, che ci dà gentilmente spiegazioni su questo che è uno dei più pregiati tipi di salame crudo della zona del Monferrato e, precisamente, dei comuni di Cellamonte, Sala Monferrato e Serralunga di Crea, famosa ovunque soprattutto per il suo bellissimo santuario. L'origine del nome "muletta" è alquanto incerta: nonostante l'affinità etimologica, non c'è alcun riferimento al mondo equino, dato che nella preparazione non si sono mai usate né carni, né budella di muo- lo o asino. Sembra piuttosto che il nome arrivi da Trieste, dove, in dialetto, significa "ragazza": forse, alcuni

soldati delle guerre risorgimentali, di ritorno dal fronte orientale, ebbero una così bella impressione della soppressa veneta e delle "mule", cioè le ragazze triestine, da volerne trasmettere il ricordo in un nuovo salame di produzione esclusivamente piemontese. La muletta, oggi, consiste per l'80% di carne suina pregiata e di prima scelta come coscia, culatello della lonza, spalla e fesotto di spalla tritata a grana media e di un restante 20% a base di grasso di pancetta; queste due porzioni vengono macinate insieme e condite successivamente con sale, pepe in polvere bianco e nero, noce moscata ed un infuso di aglio e vino, in genere Barbera. "Ora che abbiamo l'impasto - ci racconta Pieralberto - lo si deve insaccare: si usa il budello cieco di maiale, naturale, quindi, e non quello sintetico come per altri tipi di salami. Questo budello è più adatto alle lunghe stagionature e dà al salame una forma irregolare, quasi ovoidale, tozza e dal diametro di circa 10 cm". La muletta è così pronta per essere collocata in una stanza chiamata "asciugamento" per circa una settimana, al termine della quale viene poi trasferita in un altro locale adibito alla stagionatura: qui rimarrà 3-4 mesi, protetta da un microclima ambientale sempre ventilato e fresco, con una temperatura intorno a 12 C° e un tasso di umidità dell'80%.

Il Sig Miglietta ci dà dei consigli su come consumare il suo pregiato prodotto: "Essendo un salame a lunga conservazione, è meglio tagliarlo in fette molto sottili circa mezz'ora prima del suo consumo, in modo che possa ossigenarsi ed esaltare così al meglio il suo gusto delicato e leggermente speziato." Dopo tutte queste spiegazioni siamo passati alla degustazione e all'acquisto dei prodotti.

Il salumificio del signor Miglietta, sorge in Frazione Madonnina di Serralunga di Crea, proprio accanto alla ferrovia che collegava Asti con Mortara, una delle più antiche linee d'Italia. La seconda



sosta ci ha portati a visitare il santuario di Crea Su questo bellissimo monte, probabilmente verso il 350 dopo Cristo, S. Eusebio ha edificato un Oratorio in onore della Madonna, per santificare questo luogo, in precedenza forse consacrato a divinità pagane. Circa dieci anni dopo Sant'Eusebio avrebbe portato dall'Oriente tre statue della Madonna. Una sarebbe stata portata a Crea e le altre due a Oropa ed in Sardegna. Dopo aver subito saccheggi durante le scorrerie militari, il santuario nel 1801 fu devastato e nel 1809 chiesa e convento furono venduti all'incanto. Nel 1820 il santuario venne affidato ai Frati Minori osservanti che lo custodirono amorosamente per 170 anni riportandolo, gradatamente, al suo primitivo splendore ed a svolgere quella funzione di "città dello Spirito" che fu nei propositi di S. Eusebio e dei Priori che ne ressero le sorti nel corso dei secoli. Nel 1948 avviene qui l'incontro tra Alcide De Gasperi e il ministro degli esteri francese Bidault. Negli ultimi cinquant'anni Crea è al centro di una lunga serie di avvenimenti importanti e di lavori legati all'affluenza crescente dei pellegrini. Dal 1992 il santuario è affidato ai sacerdoti della diocesi di Casale Monferrato.

Abbiamo poi ripreso il nostro viaggio recandoci a Casorzo presso un agriturismo dove abbiamo gustato un pranzo luculliano a base di fritto misto alla monferrina, il tutto annaffiato da pregiati vini prodotti nella loro cantina. Sulla via del ritorno abbiamo sostato presso la distilleria Mazzetti dove producono Grappe e altri distillati. Era infatti il 1846 quando Filippo Mazzetti (1816-1855) fondò a Montemagno la sua prima distilleria per la produzione di Grappa. In quei tempi le vinacce, dalle quali da sempre la grappa nasce per distillazione, erano principalmente considerate un materiale di scarto del processo di produzione del vino: per incuria ed impreparazione di molti vinificatori, spesso esse non erano conservate e selezionate al meglio, come oggi avviene per poter essere distillate ad arte. Dicono che Filippo, e dopo di lui il figlio Luigi, solevano spesso rammaricarsi dello spreco che si faceva di questa materia prima che invece poteva essere nobilitata, trasformandola in un pregiato e inimitabile distillato: la Grappa. A questo punto non ci è rimasto che il ritorno alle nostre case con il ricordo di una bella giornata passata in allegria. ■

SEZIONE DI CUNEO

Le nostre iniziative



di Lodovico Foglio

Mercoledì 15 marzo ci siamo recati a visitare il Museo Accorsi Ometto.

Il museo si trova a Torino, in un seicentesco palazzo di via Po, all'angolo con piazza Vittorio. Il museo, nato dall'idea dell'antiquario Piero Accorsi, raccoglie la sua personale collezione com-

posta da più di trentamila pezzi, selezionati e ordinati dal suo allievo Giulio Ometto. Oltre alla collezione Accorsi abbiamo potuto ammirare le opere relative alla mostra "Dal futurismo al ritorno all'ordine". La nostra programmazione 2017, stilata con largo anticipo, prevedeva la visita per il 15 febbraio, ma, a causa del protrarsi di una precedente mostra, in quei giorni il museo era chiuso per procedere con il nuovo allestimento. Finita la visita abbiamo preso congedo dalla guida e ognuno si è avviato per la propria destinazione.

Il giorno di pasquetta è stato dedicato alla visita agli anziani in difficoltà presso le case di riposo.

Sabato 1° aprile: "Pranzo del cinghiale" a Ceva, presso il Ristorante Italia dello chef Paolo Pavarino, già allievo

dell'Istituto Alberghiero Giolitti di Mondovì. Il cinghiale, divinamente cucinato dallo chef, era stato catturato dal collega di Nucetto Riccardo Storai, che, oltre ad essere un appassionato cacciatore, fa parte dell'Associazione Storico Culturale Reggimento "La Marina" (I marines della Marina del Regno Sardo Piemontese), gruppo che ogni anno partecipa, con divise e armi d'epoca, alla rievocazione di famose battaglie napoleoniche quali Marengo, Waterloo ecc.

Domenica 9 aprile siamo andati in gita a Spotorno a mangiare i pesci. La gita è realizzata in collaborazione con l'ANLA, di Cuneo. A bordo di due pullman, abbiamo raggiunto il Frantoio, a conduzione familiare, Ba-



Crocetta

di Carlo Chiavario

Il borgo Crocetta, ora uno dei più "in" di Torino, fino ai primi anni del Novecento era ancora considerato una zona periferica della città, già però compreso nello spazio delimitato dal 1853 dalla cinta daziaria voluta dopo l'abbattimento delle vecchie mura cittadine. La sua connotazione attuale prende corpo soprattutto dopo la sostituzione della vecchia Piazza d'Armi avvenuta nel 1909 con la nuova collocata nella zona dove erano sorte parecchie caserme, cioè accanto all'attuale stadio "Grande Torino" (allora non ancora costruito). In luogo della piazza destinata alle esercitazioni militari il Comune pensa di destinare questi terreni alla costruzione di ville e palazzine residenziali dando così un indirizzo decisamente diverso alla zona.

Si deve anche tenere presente che già con la demolizione della Cittadella si era iniziata una urbanizzazione di carattere puramente residenziale con l'apertura dei grandi viali: Re Umberto, Siccardi e Vinzaglio sui quali hanno iniziato ad affacciarsi palazzi signorili e quindi poco a poco i corsi sono stati prolungati ed hanno così raggiunto la zona che già era denominata "Crocetta".

Non è ben chiara la derivazione di questa denominazione. Sono diverse le ipotesi: la prima indica come esistente nel Cinquecento, proprio nella piazza all'angolo con il vicolo che la congiunge al corso De Gasperi, una cappella sormontata da una croce, poi demolita nel XVI secolo; un'altra fa riferimento ad un quadro raffigurante "La deposizione dalla croce" esistente nella chiesa; un'altra ancora ricorda che i Padri Trinitari

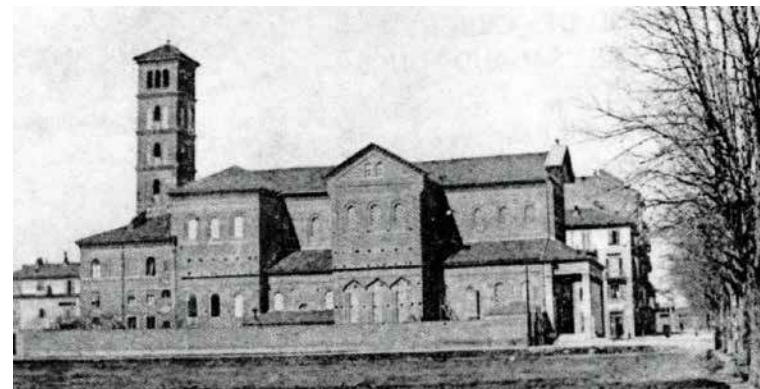


La vecchia Piazza d'Armi.

ri portavano sull'abito una croce rossa e azzurra per cui venivano denominati della Crocetta. Non esistono però documenti ufficiali a cui fare riferimento.

La chiesa odierna viene costruita sul finire dell'Ottocento per volontà di un giovane parroco che, appena nominato dall'Arcivescovo, prende a cuore le esortazioni dei parrocchiani e così, con l'aiuto della Provvidenza ed il progetto (gratuito) dell'architetto Ferrari d'Orsara, riesce a regalare alla comunità la nuova chiesa della Madonna delle Grazie nel 1890. La parrocchia già era in funzione dal 1727 ma per rivalità tra le congregazioni dei Trinitari e dei Filippini, a cui era stata data l'amministrazione, gli abitanti della zona hanno sempre avuto varie difficoltà. Si pensi che per un certo periodo per ricorrere ai sacramenti i parrocchiani dovevano recarsi a San Filippo nel centro cittadino! Soltanto nel 1799 avviene la definitiva erezione a parrocchia da parte dell'Arcivescovo.

L'area della vecchia Piazza d'Armi, prima dell'inizio della costruzione delle odierne palazzine, è teatro di importanti avvenimenti della Torino della "Belle Époque": nel 1904 si esibisce con il suo circo Buffalo Bill, nel 1907 Léon Délagrangé si alza in volo per qualche decina di metri tra il tripudio dei tanti torinesi convenuti e qualche anno dopo altri aviatori raggiungeranno addirittura gli 80 metri di altezza! Poi viene costruito quello che sarà per qualche tempo il più grande stadio esistente: lo "Stadium", inaugurato nel 1911 alla presenza dei sovrani, per celebrare i 50 anni dell'Unità d'Italia; questa costruzione non avrà praticamente poi molto successo perché gli spettatori sono troppo lontani dal campo di gioco e servirà invece per lo spettacolo Carosello Storico che verrà organizzato nel 1928 per celebrare il quarto centenario dell'Unità d'Italia.



Chiesa Madonna delle Grazie.

glio e Secco di Villanova d'Albenga. Dopo aver degustato i prodotti e acquistate le ottime specialità della casa, ci siamo recati a visitare il Santuario di Nostra Signora delle Grazie e la Chiesa romanica di Santo Stefano di Cavatorio, partecipando alla processione della domenica delle Palme che si snodava fra le due chiese. Risaliti sul pullman, abbiamo raggiunto la nostra meta, il ristorante "La sigogna"; in questo caratteristico locale abbiamo potuto gustare buonissimi e svariati piatti, tutti a base di pesce. Alle diciassette, scattata la rituale fotografia di gruppo, siamo ripartiti per far ritorno a casa. Giovedì quattro maggio, è stata celebrata una Santa Messa in suffragio dei colleghi defunti di Bra, organizzata dal collega Vittorio Obino, nel convento delle Suore Clarisse. Alla funzione era presente, invitata dalla Signora Obino, la Professoressa Bruna Sibille, Sindaco di Bra, che all'uscita dalla chiesa ha posato con il gruppo ALATEL per la foto di gruppo. Dopo la cerimonia, ci siamo recati in un locale, messoci a disposizione dalle monache, dove, le mogli dei colleghi Obino e Gullino hanno preparato un'abbondante colazione a base di salatini e dolci.

Dal primo al cinque giugno 2017 si è svolto il viaggio a Ponza, organizzato in collaborazione con le sezioni di Alessandria, a cui la nostra sezione ha partecipato con un buon numero di adesioni. Per il resoconto del viag-

gio vi invito a leggere l'articolo, di Luigi Ferrando, nella pagina de "il Testimone" relativo alla sezione di Alessandria.

Un particolare encomio alla Dr.ssa Elisa Dalmasso, figlia del collega Sergio, per aver vinto il primo premio nel concorso intitolato al Dr. Oreste Ghidoni, che, per alcuni anni, fu responsabile dell'ufficio personale dell'Agenzia di Cuneo.

Ringrazio i colleghi che mi hanno dato e mi daranno una mano all'espletamento delle pratiche burocratiche e organizzative, che al momento in cui scrivo, non essendosi ancora svolte tutte le manifestazioni, non posso ringraziare, citandoli nominalmente.

Siete invitati a prendere visione della tabella, all'interno de "il Testimone", per date e orari delle Sante Messe in suffragio dei colleghi defunti, per gli incontri che seguiranno le celebrazioni e per lo scambio di auguri.

Auguro a tutti buon Natale e buon Anno, ricordandovi di rinnovare l'iscrizione all'ALATEL anche per il 2018.

Per tenervi aggiornati sulla programmazione della nostra sezione siete invitati a collegarvi con il nostro sito: <http://alatelpvcuneo.xoom.it/alatelpv.cuneo/> ■



Segue

nario della nascita di Emanuele Filiberto ed il decimo anniversario di Vittorio Veneto ed una rappresentazione della Passione di Cristo con la partecipazione degli attori protagonisti di Oberammergau e duemila comparse locali.

Al confine nord della vecchia Piazza d'Armi si apre l'ampio corso ora denominato Stati Uniti ma per i vecchi torinesi "cors Duca 'd Genoa" o meglio ancora il viale dedicato alla rituale "spassegiada 'd gala 'd le vite", infatti il popolo minuto si assiepava ai lati del corso per vedere transitare le carrozze che rientravano in città nei giorni festivi al termine delle corse dei cavalli. In questo corso venivano anche effettuate le grandi parate militari in occasione delle feste nazionali. E qui è da ricordare una delle più belle costruzioni dell'architetto conte Carlo Ceppi: la palazzina Ceriana, ora sede del Circolo dei Giornalisti.

Nella zona pedonale di fronte al Politecnico, molte delle ville portano la firma di alcuni architetti del Liberty torinese: Fenoglio, Momo, Gussoni, Frapolli hanno anche qui dimostrato la loro abilità nel distribuire i volumi ed abbinarli a decorazioni sempre stilisticamente perfette.

Tra queste una ci ricorda un nome caro ai torinesi, un giovane della buona società cittadina che ha donato tutta la sua vita al soccorso degli indigenti: Pier Giorgio Frassati che nasce in via Legnano 23, una casa distrutta dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale e poi con la famiglia si trasferisce proprio in quella villa sull'angolo di corso Galileo Ferraris e corso Luigi Einaudi. Qui ha trovato la morte a soli 24 anni questo ragazzo che ha saputo testimoniare la sua fede senza tanta pubblicità, anzi cercando di essere il più possibile uno dei tanti, in un momento, il primo dopoguerra, in cui la violenza trionfa come diritto da parte di gruppi di facinorosi.

In diagonale a questa è l'ingresso di villa Rignon, al centro di quel che rimane di una vasta proprietà poco a poco ridimensionata dall'espansione della città. La



Lo Stadium.

costruzione risale al Seicento, voluta dagli Scaglia di Verrua; proprio da qui parti la contessa Giovanna de Luynes, sposata Scaglia, quando volle ritornare nella natia Parigi dopo essere stata la favorita del duca Vittorio Amedeo II e aver da lui avuto due figli.

La Crocetta vanta però anche un'altra primizia nel campo architettonico e cioè le prime case popolari costruite per una azienda privata. Tra via Pigafetta e via Giovanni da Verazzano l'ing. Camillo Riccio progetta per la Martini & Rossi nel 1887 tre fabbricati per i dipendenti. È una soluzione innovativa perché sostituisce il grande caseggiato a ringhiera con edifici isolati aperti e soprattutto dotati di alloggi piccoli ma con accesso diretto dalle scale e con servizi singoli interni. Poi nel primo Novecento, sempre nella zona, sorgono altre case economiche ad opera di Pietro Fenoglio, ma con una impronta Liberty.

Ai confini orientali del borgo sorge uno dei grandi ospedali torinesi: il Mauriziano. Progettato nel 1881 dall'ing. Ambrogio Perincoli entra in funzione il 1° luglio 1885 in sostituzione dell'edificio situato nell'isolato tra piazza della Repubblica e via della Basilica. È una innovazione per un ospedale perché viene costruito a padiglioni separati collegati da grandi corridoi circondati da spazi verdi.

Un importante insediamento è avvenuto negli anni 50 del secolo scorso sul terreno dove all'inizio del Novecento era sorto lo Stadium. Per anni, ma soprattutto a causa della guerra, questo terreno è rimasto coperto dai residui della demolizione di quella faraonica opera voluta per celebrare il cinquantenario dell'Unità. Si è pensato poi di ricostruire qui il Politecnico andato distrutto durante i bombardamenti ed infatti una commissione di professori viene incaricata della progettazione così sul finire degli anni cinquanta la facoltà d'Ingegneria si sposta dal Castello del Valentino dove rimane Architettura.

Alla Crocetta si deve pure ricordare l'esistenza della Galleria d'Arte Moderna, una costruzione moderna che negli anni Cinquanta ha sostituito la vecchia palazzina bombardata durante la seconda guerra mondiale, già sede della GAM, e che espone una grande quantità di opere dell'Ottocento e Novecento.

Oltre alla chiesa della Madonna delle Grazie esistono altri due edifici dedicati al culto cattolico e cioè Santa Teresa di Gesù Bambino in corso Mediterraneo e Madonna di Pompei in via San Secondo. Mentre quest'ultima è sorta

Segue

quasi come succursale della Madonna delle Grazie e poi elevata a parrocchia nel 1968, la prima ha una storia più tormentata. Sorge prima una cappella voluta dal teologo Bruno Garavini dedicata alla Santa francese che viene eretta a parrocchia il 1° marzo 1934, poi negli anni Cinquanta il nuovo parroco, don Giuseppe Bruno, affida l'incarico della progettazione del nuovo edificio religioso agli architetti Gianfranco Fasana, Maria Lenti, Giannella Zuccotti, Gian Pio Zuccotti e Giuseppe Varaldo. Le strutture portanti saranno opera dell'ing. Giuseppe Raineri che avrà pure la direzione dei lavori con Varaldo e Gian Pio Zuccotti. I lavori di scavo hanno inizio nel marzo 1958 e la posa ufficiale della prima pietra avviene il 5 ottobre con la benedizione del Cardinale Maurizio Fossati. La consegna dell'opera alla comunità ecclesiale si ha con i vesperi di

Mostre a Torino e dintorni

di Giuliana Perrucca Ghidoni

Non ci sono solo le grandi mostre a Torino! Di alcune di queste personalmente farei volentieri a meno...leggasi, ad esempio, la mostra "L'emozione dei colori nell'arte" alla GAM, ma forse questo è un mio limite.

Prima dell'estate era possibile vedere al nuovo grattacielo del Sanpaolo in corso Inghilterra il "Ritratto del conte Antonio di Porcia" del Tiziano esposto per la prima volta a Torino grazie al prestito della Pinacoteca di Brera. L'opera (1535-1540 circa), come cita la locandina, "appartiene alla piena maturità di Tiziano, realizzata in un periodo in cui la fama dell'artista aveva raggiunto un livello internazionale".

Confesso che oltre al piacere di ammirare il dipinto ero molto curiosa di salire all'ultimo piano del grattacielo, nella serra bioclimatica, per vedere il panorama della nostra città. La salita al 34° piano è stata così veloce che qualcuno ha sofferto di vertigini (167 metri in 30 secondi!) ma poi... nonostante fosse una giornata un po' uggiosa con quella pioggerella di aprile che riesce ad inumidire e "velare" ogni cosa, il colpo d'occhio è straordinario! Ho fatto qualche foto, ma non rendono l'idea: vi consiglio di andarci alla prima occasione. Passiamo ad una mostra di tipo diverso. Qui non si parla di arte, ma di natura.

Fuori Torino, a Sala Biellese, c'è il "Rifugio degli asinelli": un centro immerso nel verde della Serra Morenica, tra Biella ed Ivrea, che accoglie oltre 150 tra asini e

Natale 1961 presieduti dall'arcivescovo e a mezzanotte don Bruno celebra la prima messa. I lavori proseguiranno poi fino al 1978. È interessante notare che questa chiesa, anche se costruita prima del Concilio Vaticano II, è stata già concepita con la visuale di una comunità che partecipa alle funzioni che si svolgono sull'altare e non assiste passiva come accadeva prima. La pianta centrale fa convergere l'attenzione di tutti sul punto focale della chiesa e cioè sull'altare che non è più l'altar maggiore ma è l'unica tavola su cui si ricorda il sacrificio eucaristico.

Questa è la Crocetta, un borgo signorile che è sorto nel proseguimento dello sviluppo urbanistico iniziato, purtroppo, con l'abbattimento di quella stupenda opera che era la Cittadella, abbattimento voluto dall'amministrazione comunale per motivi tuttora non ben chiari. ■



muli e che è stato visitato in 7 anni di attività da oltre 100 mila persone tra le quali 9000 e più bambini.

Spesso gli asinelli hanno avuto maltrattamenti o sono stati abbandonati: lì, nella splendida campagna ai piedi delle Prealpi Biellesi possono finalmente trascorrere una esistenza serena... la stessa serenità che provano i visitatori percorrendo sentieri e collinette dove gli animali sgroppano felici in un'area di 20 ettari di prati e boschi.



Monferrato in musica



di Luigi Ferrando

La valorizzazione del territorio piemontese, come del resto per gli altri territori, ha sempre avuto nella gastronomia un veicolo privilegiato.

Alle antiche feste, come la sagra del Bue Grasso di Carrù o dell'agnolotto e del salame d'asino di Calliano nell'astigiano, si sono aggiunte iniziative monferrine come il Bagna Cauda Day, che si svolge in novembre in vari centri del Monferrato, o Golosaria, la kermesse all'insegna del papillon di Paolo Massobrio che, in una domenica del mese di maggio, impegna vari comuni ad esporre, in mercatini fioriti, tutti i prodotti gastronomici DE/CO (denominazione comunale).

Accompagnano le offerte gastronomiche i vini DOC che abbondano nei nostri territori: dai classici Barbera, al Ruchè, fino al Barolo, re dei classici, che denomina un territorio, senza trascurare i nobili bianchi come l'Arneis e il Cortese di Gavi.

L'abbinamento del paesaggio, inteso come natura ed arte, ai prodotti della tavola, si è arricchito, in questi ultimi periodi, di un nuovo elemento promozionale: la musica.

Meritano particolare attenzione in tal senso, due iniziative che si vanno affermando in questi ultimi anni, il Monferrato Classic Festival e Piano Echos.

La prima nasce da una idea della direttrice artistica, Sabrina Lanzi, da sempre vicina al mondo dei giovani, coinvolti in una manifestazione musicale di grandi proporzioni. Monferrato Classic Festival si propone di offrire possibilità a numerosi, meritevoli giovani artisti di potersi esibire; si tratta infatti di un ambizioso progetto che consta di oltre 40 concerti che coinvolgono oltre 60 giovani talenti.

Piano Echos si caratterizza come prezioso strumento di sviluppo culturale e quindi turistico ed economico che, attraverso la musica, valorizza il ricco patrimonio artistico, storico, paesaggistico di un territorio non ancora abbastanza conosciuto e sempre sorprendente. Ma non è solo il prestigio dei musicisti invitati a rendere questa manifestazione importante ed ambiziosa, anche la recente attivazione di partnership internazionali, ha aperto orizzonti inediti di laboratorio musicale tra le colline, diventando luogo di incontro tra artisti prove-

nienti da ogni parte del mondo e un pubblico sempre più vasto.

Le due iniziative si intrecciano nei fine settimana di quasi tutto l'anno, le esibizioni si svolgono in luoghi storici di grande richiamo; la millenaria abbazia romanica di Rivalta Scrivia, i castelli di Giarole, Frassinello, Camino, le splendide chiesette, San Giacomo di Lu, la parrocchia di Quargnento, San Domenico di Casale, la parrocchia di Gabiano, San Pietro e Paolo di Cereseto, per citarne alcuni.

I giovani talenti, talvolta solisti di pianoforte, altre volte in formazioni, trii o quartetti con violino, arpa, clarinetto, pianoforte, si esibiscono in brani di autori immortali come Beethoven, Schumann, Ravel, Debussy, List, Chopin, per citarne soltanto alcuni.

Il pubblico che inizialmente si componeva di pochi esperti melomani, è andato progressivamente aumentando, avvicinando alla musica classica un sempre maggior numero di partecipanti, a tal punto che spesso i locali risultano insufficienti ad accogliere tutti.

I numerosi sponsor, compagnie bancarie, fondazioni, Province e Comuni, fanno sì che le esibizioni non richiedano alcun costo di ingresso, anzi, al termine dei concerti, vengono imbanditi rinfreschi in sale attigue per abbinare i prodotti enogastronomici all'arte con la A maiuscola.

Lodevolissime iniziative che fanno della nostra regione una vetrina capace di proporsi e contemporaneamente specchiarsi in sé stessa, mediante offerte artistiche di alto spessore. ■



I piloni votivi

Simboli della religiosità e testimonianza di fatti eccezionali avvenuti sul territorio piemontese

di Nicola Solà

Chissà quante volte ci è capitato, percorrendo le strade che affiancano le nostre campagne o frequentando le frazioni dislocate sulle nostre verduggianti colline, di notare semplici piccole costruzioni in mattone o in pietra dislocate nei posti più svariati: sono i Piloni votivi, espressione di una cultura religiosa o ricordo di fatti eccezionali legati a calamità naturali, guerre, malattie gravi.

La loro origine si può far risalire alle popolazioni liguri-celtiche e alla loro abitudine di accatastare cumuli di pietre a colonna, devoto omaggio alla divinità del luogo per aver permesso un tranquillo transito sul territorio. Con il passare degli anni, il culto delle pietre venne sostituito da piccole costruzioni con tre pareti chiuse ed una aperta, coronate da cornice, tettuccio a capanna e croce, contenenti una statua od una immagine sacra. Il luogo della loro collocazione non era casuale, ma veniva scelto in base alla funzione che, a volte, era anche quella di indicare la via da percorrere. Le strade erano dei semplici battuti di terra ed il pilone serviva per rassicurare il viandante che la via seguita era corretta.

I viandanti stessi, incontrandoli nel loro cammino, non mancavano di effettuare una breve sosta per recitare una preghiera e offrire un fiore.

A volte il cammino per poter raggiungere località distanti, sedi di mercati e commercio, avveniva anche di notte e la presenza di un pilone illuminato da un lumino acceso, offriva compagnia e sollievo per qualche ora di riposo.

Alcuni piloni campestri, così come quelli presenti nelle frazioni, sono stati tappa e punto di arrivo dell'antica funzione religiosa delle Rogazioni, oggi in disuso. Le processioni si svolgevano il mattino presto e per tre giorni seguivano un percorso diverso, partendo sempre dalla chiesa parrocchiale. Consistevano in funzioni penitenziali, accompagnate da preghiere liturgiche e da canti, per invocare la benedizione sulla campagna.

Oggi è raro trovare riscontri e storia di queste costruzioni nei documenti o pres-



so archivi comunali o parrocchiali, poiché sono sorte su iniziativa di privati; di certo si sa che sono tutte posteriori al 1600.

Famosa è la descrizione del pilone fatta da Alessandro Manzoni nel primo capitolo dei Promessi Sposi ("la sera del 7 novembre 1628, Don Abbondio passeggia per una di quelle stradicciole del paese, leggendo il breviario e dove il sentiero si biforca, presso un vecchio tabernacolo con dipinta l'immagine del purgatorio, scorre due bravi in attesa").

Questi manufatti di forme diverse, fanno parte del paesaggio; si spera che in futuro siano oggetto di maggiori attenzioni nel ripristino e nel restauro, in quanto sono prodotti "minori e frammentari", ma non per questo meno importanti, di quella fede che ha eretto imponenti cattedrali, grandi santuari, chiese prestigiose, che concorrono a formare l'arte cristiana.

La loro presenza rivela che nel passato l'intervento dell'uomo sulla natura era più rispettoso, meno aggressivo rispetto ad oggi. Essi sono la testimonianza dell'umanizzazione dello spazio e del rispetto dello stesso, un rispetto che si potrebbe definire "religioso". ■



Courmayeur

seconda parte



di **Luciana Béthaz**

Courmayeur era diventata ormai una piccola capitale delle cure termali, dell'alpinismo e dell'escursionismo di montagna; negli eleganti alberghi si potevano ascoltare gli idiomi di tutta Europa. Tra la numerosa clientela era possibile incontrare, oltre ai principi di Casa Savoia, Giosuè Carducci, Giuseppe Giacosa, Edmondo De Amicis, Guido Rey, Achille Ratti (il futuro Papa Pio XI che aprì alcune delle più difficili vie sul Monte Bianco).

Alle cure termali e all'alpinismo si aggiunse lo sci di fondo e successivamente lo sci da discesa: la moda degli sport invernali si diffuse rapidamente in tutta la Valle d'Aosta.

Tra i primi turisti-sciatori ci furono molti spericolati che si lanciavano a grandi velocità in neve fresca tra alberi, buche, salti, dossi e rocce. Non c'erano impianti di risalita, piste battute o gatti delle nevi (il primo fu sperimentato nel 1958) e nelle prime gare di discesa ogni sciatore doveva scegliersi il tracciato più adatto per arrivare al traguardo, oltre naturalmente a dover risalire con gli sci a spalle.

Solo nel secondo dopoguerra esplose il turismo di massa; nel 1952 venne inaugurata la prima funivia per il Plan Chécrouit, in sostituzione della "roto-slittovia": quattro anni dopo fu fatta la cabinovia.

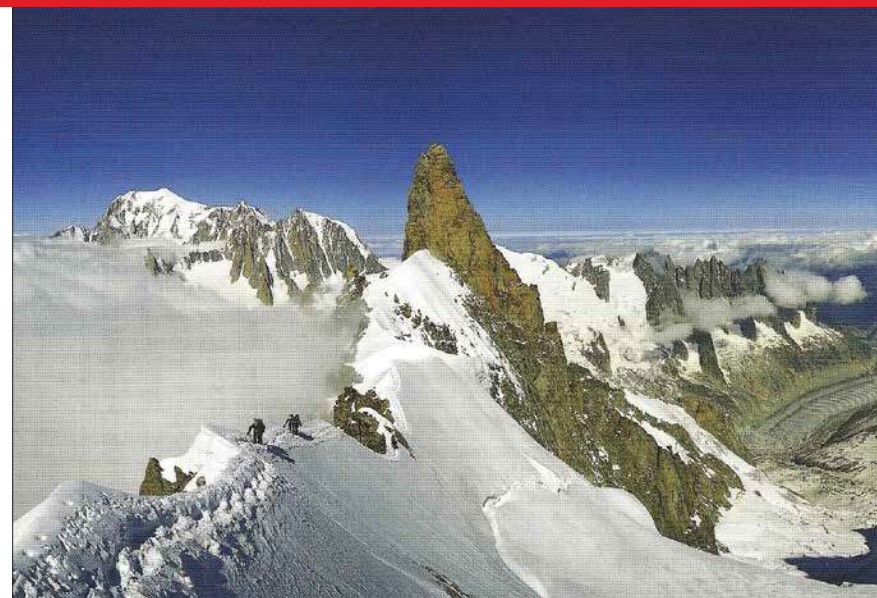
Nel 1957 entrò in funzione la funivia per l'Aiguille du Midi. Poiché non tutti sono alpinisti, il cuore del Monte Bianco sarebbe rimasto per pochi se il conte Dino Lora Totino non avesse realizzato la funivia che attraversa il massiccio montuoso collegando Courmayeur con Chamonix: la grande catena del Monte Bianco dai finestrini della funivia appare in tutto il suo splendore: il Dente del Gigante (4014 m), la guglia

del Grand Capucin (3838 m), la Tour Ronde (3794 m), il Mont Maudit (4466 m), Le Mont Blanc de Tacul (4248 m) ed infine, il re della catena montuosa, il Monte Bianco (4810 m).

Ad aumentare ulteriormente il turismo è stata l'apertura del Traforo stradale del Monte Bianco il 16 maggio 1965 (i lavori erano incominciati nel 1959) trasformando l'antica località di villeggiatura in un nodo del traffico internazionale.

Delle numerose case-forti che caratterizzavano il paesaggio della Courmayeur medioevale, non sono rimaste molte tracce.

L'antica dimora della nobile famiglia Pucey è andata totalmente in rovina; la casa-forte dei Piquart De la Tour venne ristrutturata e adibita ad albergo dal prevosto del Gran San Bernardo verso la fine del '600: il celebre Hotel de l'Ange. L'unica struttura medioevale ancora oggi visibile al centro del paese, è la Torre Malluquin risalente al XIII sec. La Torre, a pianta quadrata, faceva parte di un primitivo castello; nel XIV sec. l'edificio divenne proprietà della famiglia D'Avise che lo tenne fino al XVII sec. Attualmente è proprietà del Comune che ne ha fatto sede di manifestazioni culturali. Ad Entreves è ancora visibile la casa-forte della famiglia Passerin d'Entreves. Edificio a 3



piani in pietra a vista con finestre a chiglia rovesciata, costruita intorno alla metà del '300 dalla famiglia signorile De Curia Major passò, prima ai Sarriod d'Introd, poi alla famiglia Favre e Roncas; solo nel 1711 venne acquistata dai nobili Passerin d'Entreves che ne conservano ancora la proprietà.

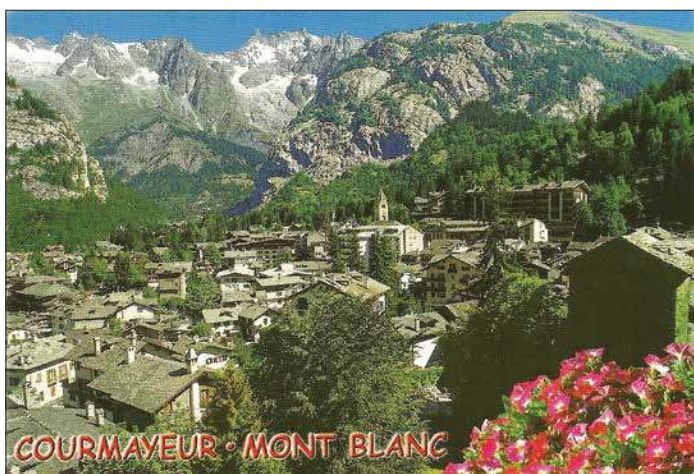
Le prime notizie della Parrocchiale di Saint Pantaléon risalgono al XV secolo; l'unico elemento architettonico conservatosi della chiesa precedente è rimasto il campanile, oggi inglobato nelle mura della nuova chiesa. Lungo la navata di sinistra si possono osservare una tela del XVIII secolo raffigurante il Martirio di San Sebastiano e un interessante ex voto del 1704, anno dell'invasione francese della Valle d'Aosta, quando l'esercito invasore saccheggiò i paesi vicini senza toccare Courmayeur. Al settecento risale anche l'altare maggiore in marmo nero; la volta del coro che chiude la chiesa con un'abside rettilinea, e decorata da affreschi raffiguranti il Cristo morto, la Rebecca al pozzo e il Miracolo del pesce. All'esterno una rampa di scale conduce ad un pulpito; un passaggio coperto collega la chiesa alla casa parrocchiale che presenta all'ultimo piano una lunga balconata.

Courmayeur è famosa anche per il Santuario di Notre Dame de la Guérison situata all'inizio della Val Veny di fronte al ghiacciaio della Brenva; una volta vi si ergeva una croce detta "la Croce del Berrier" (antico nome che significava pietraia). Il Santuario conserva numerosi ex voto fra i quali la Croce di Savoia e un modello in miniatura, di argento massiccio, della Stella Polare, la nave della spedizione al polo Nord del duca degli Abruzzi. Fu il dono prezioso dei reduci della prima spedizione po-

lare italiana che invocarono la protezione della Madonna del Berrier.

Nel 1915 alcune guide di Courmayeur organizzarono un'esposizione dei loro ricordi alpinistici provenienti dalle spedizioni compiute in varie parti del mondo: nasce così il Museo Alpino Duca degli Abruzzi, inaugurato nel 1929. Il Museo raccoglie fotografie, ritratti, cimeli ed attrezzature alpine delle più celebri guide di Courmayeur, poi materiali delle principali spedizioni delle guide al seguito del Duca degli Abruzzi al Polo Nord e al K2. E' pure conservata la "Madonna" di alluminio posta sul Dente del Gigante nel 1904 (abbattuta da un fulmine nel 1958) ed anche il grande plastico del Monte Bianco realizzato nel 1939 da Alessio Nebbia. Sulla facciata esterna del Museo alcune lapidi ricordano le guide cadute in montagna.

Da pochi anni Courmayeur ha l'ottava meraviglia del mondo: la "Skyway" la funivia che, grazie alla sua cabina rotante a 360 gradi, ci fa immergere in uno scenario mozzafiato portandoci fino a Punta Helbronner (3466 mt.) fra i ghiacci perenni del Monte Bianco; da lì su un'ampia terrazza circolare si ammirano buona parte dei "4000" delle Alpi occidentali: il Monte Cervino, il Monte Rosa, il Gran Paradiso ed il Gran Combin. All'interno della stazione si può visitare la mostra dei cristalli del Monte Bianco e, tramite ascensori collegati ad un tunnel pedonale, si arriva al Rifugio Torino. In estate da Punta Helbronner si può continuare il viaggio con la cabinovia "Panoramic Mont Blanc" che, attraversando tutto il ghiacciaio del Gigante, raggiunge la stazione francese dell'Aiguille du Midi (3777 mt.) e da qui scendere fino a Chamonix in Francia. ■





a cura di
Daniele Curtetto

Nel periodo dal 1/4/2017
al 30/9/2017 si sono iscritti
all'ALATEL i seguenti Soci.

A tutti il nostro benvenuto!

QUANTI SIAMO

Soci Ordinari in pensione:	2.214
Soci Ordinari in servizio:	252
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):	2.070
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:	1.530
Data di rilevazione: 30 ottobre 2017. Fonte SIALTEL	

IN PENSIONE

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Arecco Pierino

SEZIONE DI ASTI

Grasso Mario.

SEZIONE DI CUNEO

Castagnotti Giuseppe, Gangitano Rittatore Patrizia.

SEZIONE DI NOVARA V.C.O.

Ferraris Eraldo, Negro Rossotti Mirella..

SEZIONE DI TORINO

Aimonetto Guido, Aquadro Graziella, Baracco Pierangela, Berta Cristiana, Binello Clemente Mafalda, Comoglio Giuliano, Cortese Anna Teresa, Girardi Guglielmo, Ribero Laura, Sirugo Silvano, Stano Giovanni, Torelli Claudio, Zamperlin Barbero Silvia.

SEZIONE DI VERCELLI -
BIELLA

Albano Franco, Boggetti Labardi Mirella, Ramasco Franca.

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito la nostra Associazione. Partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di:

ALESSANDRIA	BENEVENTO Enio, CARENZO Mario, MARTINOTTI Rosalia, RAPETTI GIORGI Maria Luisa, SCHIFFO Erminia.
BIELLA-VERCELLI	LABARDI Giuseppe.
CUNEO	GASPARINO Giuseppina, ORLANDO Piero, RITTATORE Giuseppe, SICCA Antonio, VICARI Renato,
NOVARA-V.C.O.	DALLA VALLE Pier Luigi, FERRARINI Claudio, POLETTI Luigi, RICCIARDI Anna, ROSSOTTI Rino, VALSESIA Flavio,
TORINO	BIOGLIO Renzo, CLEMENTE Giovanni Battista, MOSSO Pietro, POMA Emanuela, VENTURINI Ezio.

ISCRIZIONI ALL'ALATEL 2018

SOCIO ORDINARIO	euro 30,00
CONIUGE E FIGLI CONVIVENTI	(quota compresa in quella del Socio ordinario)
SUPERSTITE	euro 30,00
ALTRI FAMILIARI CONVIVENTI	euro 12,00

I familiari non conviventi possono iscriversi all'Associazione a titolo di "aggregato Alatel" con il versamento di euro 30,00 e con la quota di partecipazione maggiorata del costo di gestione alla prima iniziativa.

Tutti i soci ed aggregati, per motivi organizzativi, assicurativi e per prescrizione di legge, devono essere iscritti nell'**Anagrafe Soci Alatel** con le proprie generalità (cognome, nome, domicilio, recapiti telefonici e codice fiscale).

In ricordo
dei colleghi defunti

Data	giorno	ora	città	chiesa	indirizzo	zone
25/10/17	mercoledì	18.00	Torino	S. Cristina	piazza san Carlo	Torino
03/11/17	venerdì	18.00	Asti	S.Domenico Savio	Via Tosi 30	Asti
04/11/17	sabato	18.00	Aosta	S.S.Immacolata		Aosta
04/11/17	sabato	16.45	Novi Ligure	Sacro Cuore		Novi Ligure
11/11/17	sabato	17.30	Casale M.to	S.Antonio Abate	Via Leardi	Casale M.to
18/11/17	sabato	18.30	Alessandria	S. Pio V	Spalto Gamondio	Alessandria
02/12/17	sabato	18.30	Vercelli	Duomo		Vercelli
10/11/17	venerdì	18.00	Biella	S.Biagio	Via F.lli Rosselli 11	Biella
21/12/17	giovedì	18.15	Mondovì	Sacro Cuore	P. Montereale	Ceva - Dogliani - Mondovì
20/12/17	mercoledì	18.00	Alba	Duomo	P. Risorgimento	Alba - Canale - Cortemilia
22/12/17	venerdì	18.00	Cuneo	Sacro Cuore	C. Nizza	Cuneo
19/12/17	martedì	9.00	Savigliano	San Filippo	V. Tapparelli	Bra - Fossano - Savigliano
19/12/17	martedì	17w .30	Saluzzo	S. Bernardino	V. S. Bernardino 9	Saluzzo
21/10/17	sabato	18.00	Domodossola	Colleggiata		Domodossola
21/10/17	sabato	18.00	Domodossola	S.Gervasio e Protasio		Domodossola
21/10/17	sabato	17.00	Arona	Santuario Boca		Arona
21/10/17	sabato	18.00	Novara	Chiesa Sacra Famiglia	v. Udine 1 v. Monte S.Gabriele	Arona

Auguri di Natale
2017

SEZIONE DI TORINO

sabato 2 dicembre - ore 12.30 - c/Bocciofilia SIS c.so Parco Michelotti 21- Torino

SEZIONE DI ASTI

sabato 2 dicembre - ore 12.30 - c / Cascina Lanè - Baldicchiari d'Asti

SEZIONE DI AOSTA

giovedì 21 dicembre - ore 15.00 - c/ANA Ponte di Pietra - Via Ponte Romano 35 - Aosta

SEZIONE DI ALESSANDRIA

sabato 16 dicembre - ore 13.00 - c / Ristorante "Le Terre Rosse" San Maurizio di Conzano

SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

sabato 25 novembre - ore 17.00 - presso l'Associazione Nazionale Alpini di Biella - via Ferruccio Nazionale n° 5

SEZIONE DI CUNEO

I soci della sezione di Cuneo si scambieranno gli auguri di Natale 2017 nelle singole località, al termine delle funzioni religiose in ricordo dei propri colleghi defunti, presso i locali scelti all'ultimo momento

SEZIONE DI VERBANIA CUSIO OSSOLA

lunedì 4 dicembre - ore 15.00 - c/o Arca/Enel via Leopardi 3 Domodossola

lunedì 11 dicembre - ore 12.00 - Ristorante Amici Mieì Str. Reg. 229 n. 5 - Fontaneto D'Agogna

SEZIONE DI NOVARA

mercoledì 6 dicembre - ore 12.00 - Circolo della "Paniscia" via Perazzi n. 1/F Novara

Un Socio alla volta

Carlo Bassi



di Enzo Cotto

Carlo Bassi, torinese, classe 1945, conseguito il diploma di perito elettronico svolge dapprima alcune esperienze lavorative in qualità di collaudatore di elaboratori di processo e di riparatore di elaboratori satelliti presso alcune Ditte private; assunto alla Sip di Torino nel gennaio del 1973, partecipa inizialmente al corso per assistente di Trasmissioni, terminato il quale viene assegnato alla Direzione Regionale Piemonte in carico al Servizio Trasmissione Dati di via Monterosa. La sua attività principale prevedeva funzioni di assistenza per la parte impiantistica a vari clienti sul territorio: in particolare ricorda la collaborazione al progetto Athena, che prevedeva la messa a punto dell'anagrafe tributaria per le Province di Torino, Alessandria, Asti, Novara e Vercelli in occasione dell'introduzione del codice fiscale.

Nel 1986 viene assegnato al Centro di Lavoro Borgo Po in qualità di Assistente Tecnico di Trasmissione dati e successivamente al CLPS di via Bari (in Torino); oltre alle attività lavorative specifiche partecipa dal 1980 al 1986 al Consiglio Direttivo CRAL, attuando in particolare attività escursionistiche, di trekking e canoistiche per il Gruppo Terza Età (l'attuale Gruppo Seniores).



Carlo Bassi (a sinistra) con Daniele Curtetto alla premiazione in Comune.

Entrato in mobilità dal gennaio del 2001, cessa dal servizio nel giugno 2003.

Persona molto impegnata nel sociale e sensibile alle attività di volontariato, appena collocato in pensione impiega il proprio tempo libero a tutto campo in molteplici iniziative: dal 2001 presso la Biblioteca CRAL di via Ardigò si occupa dell'allestimento della documentazione turistica per i Soci; dal 2008 in qualità di Senior civico collabora settimanalmente alle attività delle biblioteche comunali torinesi Sharhazad e Ginsburg.

Dal 2009 entra a far parte del Centro di incontro di Cavoretto; negli ultimi cinque anni, in qualità di presidente. Il suo obiettivo è quello di trasformare il Centro in motore propositivo per tutte le attività che si svolgono nel ridente borgo collinare torinese: in particolare, viste le precarie condi-

zioni in cui versava il Parco Europa (uno dei parchi torinesi più frequentati, anche da turisti provenienti da molteplici località), ha promosso un'iniziativa volta a ridare al Parco un aspetto più decoroso, istituendo un gruppo di volontari di 9 persone (tra cui ovviamente lui stesso in prima persona e la moglie) che settimanalmente provvede ad attuare lavori che per troppo tempo sono stati trascurati (pulizia tombini, eradicazione piante infestanti, verniciatura balaustre, ripristino vialetti, riparazione panchine vandalizzate...)

In considerazione delle molteplici attività di volontariato svolte dal nostro collega negli ultimi quindici anni, la Città di Torino gli ha conferito, in data 2 ottobre u.s. presso la Sala delle Colonne a Palazzo Civico, il pubblico riconoscimento intitolato "in silenzio per gli altri". Davvero un premio ben meritato! ■

Con questi ultimi ragionamenti sull'Essere supremo a cui si ispirano le religioni, ritengo opportuno porre fine alla pubblicazione dei miei pensieri in materia di trascendenza. Spero che gli articoli pubblicati in passato, senza alcuna pretesa di aver insegnato qualcosa, abbiano stimolato coloro che hanno avuto la pazienza di leggerli, a pensare alla possibilità di una vita dopo la morte. Una pia illusione? Speriamo di no.



**di Luigi Gallero
Alloero**

Dio principio dell'universo, Dio fine ultimo della nostra esistenza terrena, Dio promessa della nostra vita immortale. Così pensa chi crede in Lui: molti solamente per una fede indotta da chi ha insegnato loro i principi della religione, qualcuno perché ha cercato di trovarLo servendosi della ragione.

L'esistenza di Dio ha impegnato pensatori di tutte le epoche scatenando anche polemiche, odio, guerre. La stessa identità del Dio creatore è stata oggetto (o forse pretesto) di contese tra etnie che ritenevano che il loro Dio, diverso da quello degli altri, fosse quello unico e vero. Credo che i cattolici del passato siano stati tra i più accesi oppositori di tutte le religioni diverse dalla loro, anche a costo di imporre il loro credo con la forza delle armi. Per fortuna adesso, privati del loro potere temporale, i nostri Pontefici cercano il dialogo perseguendo un fattore comune che tenga unite le varie religioni e credo che questa sia l'unica via da seguire perché mi pare evidente che, se esiste un Dio, sia l'unico a cui si rivolgono tutte le religioni.

Ricordo di aver letto un libro di René Laurentin dal titolo "Dio esiste, ecco le prove", nel quale l'autore, teologo e membro dell'Accademia pontificia di Teologia, attraverso una serie di argomentazioni che vanno dalla fisica alla filosofia, cerca di dare una dimostrazione dell'esistenza di Dio. Si tratta di uno scritto interessante, non solo per l'argomento, ma soprattutto per il metodo razionale con il quale l'autore cerca di dimostrare le sue tesi. Trovare un sacerdote che affronta il tema dell'esistenza di Dio servendosi dei principi della meccanica quantistica anziché della fede, è un fatto assai curioso.

Io non penso che l'esistenza di Dio sia dimostrabile con prove razionali convincenti, ma penso semplicemente che essa sia fortemente intuibile: da quando l'uomo è comparso sulla terra ed ha cominciato ad esprimere tracce di razionalità, ha sempre sentito la presenza di Dio; tutto ciò che vediamo attorno a noi, l'uomo, la terra, l'universo, è inserito in un ordine così perfetto che non può essersi creato da solo per

Segue

Segue

pura casualità. Per contro il pensiero scientifico, non riscontrando alcuna prova dell'esistenza di Dio, è orientato a cercare di capire come la vita e tutto ciò che la circonda sia frutto di casualità e di conseguenza l'atteggiamento ateistico, soprattutto da parte degli uomini di cultura, sembra essere quello più di moda e meno contestabile. D'altra parte la scienza non può orientarsi su linee diverse da quella dell'assoluta razionalità, ma ... quando ci avviciniamo al "redde rationem", siamo tutti disposti a pensare che la nostra consapevolezza di esistere verrà spenta come un fiammifero e di noi non resterà più nulla?

Da sempre l'uomo ha cercato di immaginare come sia fatto Dio; ha cercato di intuirne i sentimenti, i progetti, le azioni. I teologi hanno scritto migliaia di opere sull'argomento, ma penso che si possa attribuire a questi scritti solo credibilità sul piano della fede ma non sul piano razionale in quanto si tratta di argomenti non verificabili e non dimostrabili. In realtà conosciamo Dio solo attraverso ciò che ha creato: l'uomo, la terra e le sue creature. E anche di queste sappiamo, in definitiva ancora molto poco. Non possiamo neppure immaginare come sia fatto Dio. Nessuno, neppure il Papa o il più illuminato dei teologi sapranno mai darcene un'immagine. E questa incertezza è anche confermata dal fatto che ogni religione ne dà un'immagine diversa. Il Dio che potremmo immaginare è soltanto una costruzione della nostra mente che inevitabilmente non riesce a darci altro che immagini "terrene" che in generale scaturiscono dalla ricca iconografia che artisti di tutti i tempi ci hanno lasciato.

"Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza" ci hanno insegnato al catechismo, ma credo che si tratti di una affermazione che richiede alcune precisazioni: cerchiamo di procedere per gradi affrontando temi relativi al tempo, alla materia, allo spazio. Se fissiamo il nostro pensiero sul tempo, non possiamo che constatare che l'uomo ha un'esistenza finita, mentre Dio deve necessariamente essere eterno anche perché, se no, come potrebbe assicurare l'eternità per la nostra anima? Ritengo quindi che la somiglianza con Dio non vada riferita all'uomo inteso come corpo e anima, ma solo come anima che, per i credenti, è destinata all'eternità.

Spostiamo la nostra attenzione sulla materia e sullo spazio. Se proviamo a descrivere Dio utilizzando la suggestiva definizione leopardiana "somma di tutti gli infiniti possibili" (oppure "perfezioni" come sostiene Cartesio), possiamo constatare che l'unica possibilità di esistenza di un Dio così come possiamo immaginarlo, si verifica solo se queste qualità infinite sono immateriali. Ma se Dio fosse infinito, dovrebbe "contenere" anche il nostro universo con tutto ciò che c'è dentro, noi compresi con tutte le nostre aspirazioni, imperfezioni, sentimenti. Cioè Dio dovrebbe "riempire" interamente lo spazio e potrebbe aver creato questo universo all'interno di sé stesso. Potrebbe anche sembrare più razionale, a prima vista, immaginare che Dio stia all'esterno del creato e che occupi un suo spazio finito, magari con la possibilità di estendersi senza limite in ogni direzione. Se Egli ha creato delle cose, come il nostro universo, non sembrerebbe concepibile che ne faccia parte e quindi non dovrebbe essere infinito. O forse tra Dio e il suo creato esiste un rapporto di partecipazione e di compenetrazione in cui l'essere divino si diffonde pur restando se stesso; un concetto che aveva ispirato la filosofia del neoplatonico Plotino che riteneva che il creato fosse un'emanazione e non una creazione.

Sant'Agostino nelle sue Confessioni si esprime così: "Tu altissimo e vicinissimo, remotissimo e presentissimo. Tu che non hai membra, ma sei tutto in ogni luogo e in nessun luogo, non puoi essere codesta forma corporea: e tuttavia creasti l'uomo a tua immagine ed ecco egli è dalla testa ai piedi in un luogo circoscritto". "Ma forse che ti contengono il cielo e la terra poiché Tu li riempi? O li riempi e resta di Te una parte perché non ti contengono? E dove riversi quello che resta di Te dopo aver riempito il cielo e la terra?"

In realtà i nostri ragionamenti sono spesso viziati dalla considerazione che Dio abbia materialità e quindi dal cercare di applicare al nostro Creatore le leggi fisiche che regolano il nostro universo. Siamo indotti in questo errore perché i nostri sensi sono

Segue

Segue

pervasi dalla percezione della materia in funzione della quale sono stati creati: penso che Dio non sia materia, e ciò che è immateriale non ne segue le stesse leggi. La materia potrebbe essere un qualcosa creato appositamente per noi, come il tempo, forse per metterci dei limiti, ma nel mondo di Dio la materia non ha senso. Come, d'altra parte, non ha alcun senso pensare di conservare la nostra materialità dopo la morte. Come possiamo pensare di stare, nell'altra vita, accanto a Dio con un corpo adatto ad essere soggetto alle leggi del tempo e della materia? Non dimentichiamo anche che la materia è soggetta ad usurarsi, a trasformarsi e quindi non è certamente adatta ad affrontare l'eternità.

In sostanza, penso che Dio sia pura energia, che non abbia materialità, come non dovremmo averne noi dopo la nostra vita terrena.

L'idea di un Dio immateriale, mette addirittura in discussione il concetto di spazio così come possiamo intenderlo noi. Che cos'è uno spazio se non viene occupato da qualcosa di materiale? Solo un'astrazione matematica. Forse, Dio, non solo ha creato il tempo per noi, non solo ha creato la materia, ma ha creato anche lo spazio.

Sembra fantascienza però, leggendo un libro di Alex Vilenkin, direttore dell'Istituto di cosmologia di Boston e professore di fisica all'università della stessa città, ho trovato un'affermazione molto simile, ma dedotta attraverso considerazioni scientifiche non finalizzate al discorso teologico. Egli scrive, a proposito dello stato iniziale precedente al tunneling (si tratta di una sua interessante teoria sulla nascita dell'universo): "in questo stato assai peculiare non c'è né materia né spazio. E non c'è nemmeno tempo. Il tempo ha senso solo se qualcosa accade nell'Universo."

Forse, inconsciamente, Alex Vilenkin si è avvicinato al contesto di Dio.

Le ipotesi che abbiamo cercato di fare si riferiscono ad un Dio che non è materia, non è spazio, non è soggetto alla legge del tempo. E quindi riusciamo solo a formulare delle vaghe ipotesi su quello che Dio non è.

Che cosa sia veramente Dio e soprattutto quale sia il suo progetto... ci auguriamo di conoscerlo "dopo". ■

L'estate sui colli

di Alberto Bonino



Sulla collina tra i filari
una esplosione di papaveri
che ondeggiano al soffio del vento,
i lievi petali vermigli
vibrano di luce.
La vigna si colora di rosso.
In lontananza sento il canto del cuculo,
qua e là il richiamo delle cicale,
sul crinale il fruscio dei canneti.
Il cielo piano piano s'imporpora
in attesa della sera;
un tumulto di emozioni mi coglie
e, nel cielo stellato della notte serena,
mi perdo nell'infinito.



Spigolando qua e là

a cura di Luigi Gallero Alloero



L'UOMO CHE FERMÒ L'APOCALISSE
Roberto Giacobbo
Ed. RAI Eri, pagg. 238

L'autore è assai noto a coloro che seguono programmi divulgativi in TV in quanto conduce "Voyager" fin dal 2003; ha scritto vari libri di successo ed è vicedirettore di RAI 2. Il soggetto di questo libro è Petrov, un ufficiale sovietico che nel periodo della "guerra fredda", preposto ad un centro di osservazione tecnicamente avanzato operante per tenere sotto controllo i cieli e verificare che nessuna minaccia proveniente dagli USA stesse per mettere a repentaglio l'incolumità del blocco sovietico, rilevò la presenza di cinque tracce, probabilmente missili intercontinentali, che, partite dall'America, stavano raggiungendo l'Unione Sovietica. Secondo la procedura prevista, avrebbe dovuto dare subito l'allarme e di conseguenza scatenare una reazione incontrollata da entrambe le parti che avrebbe messo a repentaglio la sopravvivenza del mondo civile. Petrov, affidandosi alla sua esperienza, ma anche al suo buonsenso, non diede alcun allarme, Ottima scelta perché in definitiva

i segnali si rivelarono errati e dovuti a fenomeni atmosferici. Il regime comunista in atto non gli fece i complimenti ed egli fu costretto a ritirarsi in pensione con un reddito che gli permetteva a mala pena la sopravvivenza, ma ebbe successivamente qualche riconoscimento a livello internazionale. Questo il fulcro della narrazione che però affronta orizzonti ben più ampi per entrare nella valutazione delle posizioni dei due schieramenti evidenziando le azioni che hanno favorito o contrastato il forte clima di tensione che minacciava da un momento all'altro di mettere sottosopra l'intero pianeta. Tra gli altri argomenti, si parla della genesi e dello sviluppo della guerra in Afghanistan e persino dell'invasione, da parte delle truppe tedesche del territorio dell'Unione Sovietica nel corso della seconda guerra mondiale. Un libro assai interessante che, oltre a mettere in luce un atto di vero eroismo che ha evitato la terza guerra mondiale, è ricco di riferimenti che aiutano, noi che abbiamo vissuto quel periodo, a ricordare ed i giovani che di quel periodo hanno solo un vago sentore, a imparare dal passato che simili tensioni vanno assolutamente evitate. ■

Una salsa squisita ma...



a cura di
**Giuliana
Perrucca
Ghidoni**

Durante il viaggio all'Isola di Ponza e Parco del Circeo organizzato dalle sezioni di AL, AT e CN ho conosciuto una signora dolcissima, nonna Franca, che mi ha suggerito una ricetta facile facile, ma piuttosto...piccante..



Lavate e pulite un kg di peperoncini, metteteli in una pentola, copriteli di vino rosso e cuocete per 20 minuti.

Passateli e ricucoceteli con 7-8 hg di zucchero; fate la prova del cucchiaino per la consistenza ed aggiungete due cucchiaini di miele.

Versate a caldo nei vasetti sterilizzati, chiudete, capovolgete fino a quando saranno sotto vuoto, cioè freddi.

È una salsa squisita che può accompagnare carni lessate o grigliate, formaggi e, perché no, spalmata su una fetta biscottata a colazione può fornire un po' di "sprint" in più!

Burrascoso autunno per le pensioni

di Domenico Serena

Mentre nelle aule Parlamentari si mettono a fuoco i parametri fondamentali per il bilancio 2018 supportato da una serie di dati che il Presidente del Consiglio ritiene positivi in tema di occupazione e di iniziative a favore dei meno abbienti, da alcuni mesi si prosegue l'iniziativa per concretizzare la fase due dell'accordo con il Governo del 28 settembre 2016 e quindi entrare nel concreto di tematiche che riguardano le pensioni future quali:

- Meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso alla pensione collegato agli incrementi della speranza di vita;
- Flessibilità in uscita a sostegno delle future pensioni dei giovani;
- Superamento della disparità nelle pensioni tra uomini e donne attraverso la valorizzazione dei periodi di maternità e il lavoro di cura peculiare dell'ambito femminile nella fase di attività lavorativa;
- Rafforzamento delle iniziative di previdenza complementare in tutte le attività e settori;
- Ripristino della perequazione dei trattamenti pensionistici in essere.

Sui punti di cui sopra e altri molto importanti, sono ormai mesi che il Governo con le Organizzazioni Sindacali NON concludono, perché NON vi sono sufficienti risorse; c'è di mezzo l'Europa; NON esiste la sufficiente volontà politica di affrontare i problemi con chiari indirizzi per il futuro e l'incombenza di scadenze elettorali che gravano sul paese.

Se si entrasse nel merito delle predette questioni senza demagogia, senza pretendere da un lato di cancellare tutto il passato e dall'altro avere la volontà di guardare al futuro con più realismo, forse nel giro di qualche anno si potrebbe traghettare maggior lavoro e sicurezza per i giovani e garantire ai meno giovani, oggi pensionati, un serio riconoscimento del lavoro effettuato e dei contributi pagati.

Per consentire ai nostri pensionati una migliore valutazione dei numeri, troppe volte strumentalizzati, sulle pensioni, riportiamo qui di seguito alcuni dati.

Al 31/12/2016 risultavano vigenti 20.933.796 pensioni per un importo medio di € 980,70 mensili. Le prestazioni previdenziali erano 17.018.670 con un importo medio mensile pari a € 1.109,30.

Le pensioni di vecchiaia e anzianità nel FPLD comprese le gestioni a contabilità separata (ET, EL, TT, ex DIR, Enti Creditizi), con decorrenza ante 1990 vigenti al 31/12/2016 risultavano 1.217.849 con un importo mensile medio di € 894,46.

Se si fa riferimento a tutte quelle con decorrenza ante 1993 il numero sale a 1.641.800. L'età media alla decorrenza nell'anno 1992 risulta di 55,7 anni per i maschi e 55,1 per le femmine. Nell'anno 2016 l'età media sale rispettivamente a 62,6 e 61,1, quasi 7 anni in più per i maschi e 6 per le femmine.

Con riferimento ai dati più attinenti al solo ex Fondo Telefonici al 31/12/2015: le pensioni vigenti con decorrenza ante 1993 risultano 10.379, quelle ante 1997 e riferite agli anni '93/'96 n. 12.511. Sempre con riferimento a fine 2015 le pensioni con decorrenza tra il 1997 ed il 2011 risultano 41.632 mentre quelle decorrenti nel quadriennio 2012/2015 sono 9.819. La suddivisione nei quattro gruppi di cui sopra si ritiene sia doverosa stante le diverse modalità di calcolo che hanno via via influenzato i valori finali delle prestazioni. Evidenziamo qui di seguito alcuni dati che attengono più nello specifico il contributo di solidarietà che è previsto per i pensionati del Fondo e che scadrà il 31/12/2017. Riguarda le pensioni dirette e di reversibilità, escluse le invalidità, di importo lordo complessivo oltre 2.500 € mensili e, al momento, si possono stimare in n. 8346.

- Pensioni tra € 2.500 e 4.999 così suddivise:
6.187 maschi (vecchiaia e anzianità) più n. 5 pensioni ai superstiti
530 femmine (vecchiaia e anzianità) più n. 273 pensioni ai superstiti
- Pensioni tra € 5.000 e 9.999 mensili così suddivise
1.011 maschi (vecchiaia e anzianità) più n. 2 pensioni ai superstiti

39 femmine (vecchiaia e anzianità) più n. 68 pensioni ai superstiti

- Pensioni oltre € 10.000 mensili
220 maschi e 2 femmine + 9 femmine come superstiti

Le pensioni di valore inferiore a € 2.500 al 31.12.2015 risultavano 38.006 maschi e 1.266 di reversibilità; 13.119 femmine e 11.637 di reversibilità.

Tutti i dati di cui sopra riguardano complessivamente 74.341 pensioni comprese le invalidità.

Cinquant'anni dello "CSELT"

di Filippo Balocco

Nel giugno 1967, cinquant'anni fa, le poche decine di dipendenti dello CSELT, Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni, si trasferirono da via Avigliana alla nuova sede di via Reiss Romoli appena inaugurata. L'edificio ampio, moderno e funzionale con l'alta torre per i ponti radio era destinato a diventare, negli anni, la sede di un centro di ricerca di altissimo livello.

Il Centro Studi nacque negli anni sessanta per volere dell'allora direttore della STIPEL ing. Oglietti ed era principalmente costituito da due sezioni: Trasmissioni, guidata dall'ing. Tamburelli e Commutazione, guidata dall'ing. Cappetti, oltre a un Settore Documentazione e alla Biblioteca.

Con il trasferimento in via Reiss Romoli l'organico crebbe rapidamente e fu nominato Direttore il prof. Bonavoglia che proiettò lo CSELT verso nuove tecnologie: fibre ottiche, elettroacustica, ma soprattutto commutazione numerica.

Il cambiamento verso l'innovazione si ebbe con l'arrivo di nuovi manager con importante esperienza maturata in organizzazioni internazionali, quali l'ing. Loffreda e l'ing. Muccini.

In questo nuovo ambiente prese forma il progetto "Gruppi Speciali" con il quale si realizzò una centrale numerica, prima in Italia e tra le prime in Europa, che rimase in esercizio funzionante per alcuni anni.

Con questi brevi ricordi di ciò che accadde cinquant'anni fa in Torino e nella nostra Azienda, occorre dire

Su 59.114 pensioni di vecchiaia e anzianità in essere a fine 2015, con riferimento all'età dei titolari, erano così suddivise:

- con meno di 70 anni n. 25.202
- tra 70 e 79 anni n. 23.986
- tra 80 e 89 anni n. 8.717
- oltre 90 anni n. 1209 (a questi ultimi, in particolare, l'augurio di arrivare almeno a 100 anni ed a tutti gli altri di seguirli a ruota). ■

che lo CSELT, che oggi si chiama TI lab, progredi sia in dimensioni che in importanza con innumerevoli progetti, brevetti e accordi internazionali.

(Per ragioni di spazio sono state nominate solo alcune delle persone che hanno reso importante negli anni lo CSELT



Riordino delle idee

di Ellebi

Mi sembra opportuno partire dalla gioventù, momento magico capace di metabolizzare, se occorre, ogni difficoltà. Stagione splendida della vita così tanto agognata, sognata, goduta nella fase di realizzazione del nostro cammino individuale e poi, progressivamente, così tanto rimpianta. Poiché mi manca il lirismo dei poeti, mi piace assimilare quello stato d'animo al sentire di un escursionista alpino sempre pronto a partire, entusiasta, per una nuova gita. Egli sa che dovrà faticare e, forse, rischiare, ma sa anche che nulla ripagherà il momento in cui, raggiunta la vetta, si fermerà a guardare il Crea che lo circonda, la dolcezza delle valli sotto di lui, il senso d'infinito trasmessogli delle catene montane lontane che si offrono come quinte di uno scenario grandioso e senza limite alcuno. Sarebbe, inoltre, grave mancanza dimenticare l'indescrivibile sensazione del silenzio rotto solo dal "respiro" profondo del vento. Appartiene a quella magia anche il senso di fratellanza che lega ai compagni d' "impresa" che al momento opportuno ci hanno teso una mano, ci hanno stimolato con un incoraggiamento quando ne avevamo più bisogno e che, a volte, ci hanno passato un bicchiere di buon vino o la tazza del caffè caldo. È il momento magico che trasforma i compagni in amici!

Si arriva così alla maturità, quando, vissute le gioie della conquista, occorre raccogliere le forze, ristorate dalla sosta, e riprendere il cammino, spesso lungo e faticoso, che ha per meta il ritorno alle fatiche quotidiane della nostra routine. Sono sostegno prezioso di questa fase il pensiero della tranquillità della casa, il riposo e la soddisfazione dell'essere ... riusciti con volontà e fatica.

E qui, com'era inevitabile, si arriva alla vecchiaia. Si potrebbe pensare ad un lungo dolente elenco di tutto ciò che non ci è più concesso, e invece no! Occorre attenzione e una acutezza visiva di tipo ... metafisico che superi con disinvoltura le cataratte, le maculopatie, le presbiopie e accidenti vari che ci affliggono di solito.

Si può scoprire un mondo prima trascurato.

Ad esempio, se ci è ancora consentito calzare le pedule e passeggiare su un prato possiamo godere dello scricchiolio delle suole sull'erba, se il respiro si fa affannoso e ci consiglia di sederci su una pietra al sole, possiamo approfittarne per ammirare piccoli incantevoli fiori selvatici e l'andirivieni di una miriade di insetti laboriosi. Se, approfittando della sosta, alziamo la testa i monti, i boschi, le pietraie sono lì per farsi ammirare sullo sfondo azzurro del cielo. Anche da una finestra d'abitazione gli alberi o le piante sul balcone non ci negheranno lo spettacolo della nuova gemmata e l'esplosione della fioritura.

Alla fine dell'inverno, quasi improvvisamente ricompaiono i merli che fin dalle prime luci dell'alba, quando il sonno si fa più leggero, ci deliziano con fraseggi degni di un grande musicista.

In questa fase abbiamo più tempo per leggere, riflettere, ascoltare e ricordare.

Il vostro Tapino ■

Madagascar



di Giusi
Migliavacca

Mbollazzara (Buongiorno) Faccio mia una frase che condivido: "la vita è fatta di tanti fiati ma sono poche le cose che ti lasciano senza fiato". Ebbene, la mia esperienza in Madagascar mi ha lasciato spesso senza fiato, mi sono ritrovata a vedere con i miei occhi il miracolo che è il creato fatto di fiori, piante, strani animali e dagli indimenticabili cieli africani. Qui la gente è molto povera, vive in capanne senza comodità e l'energia elettrica, quando c'è, viene fornita dai pan-

nelli solari installati accanto alle loro case. I bimbi però sorridono felici, hanno occhi grandi e scuri, giocano con nulla, mi ricordano un po' la nostra infanzia quando si saltava con la corda o ci si rincorreva.

La nostra prima tappa arrivati alla Grande Terre, cioè sull'isola, è stato l'incontro con una coltivazione di cacao. Ho scoperto che un grosso guscio contiene questi semi avvolti in un involucro gelatinoso molto buono di gusto.

Non sapevo neppure che la pianta della vaniglia è un'orchidea e dai suoi pistilli si ricavano quei baccelli profumatissimi. Che dire poi della pianta del caffè, delle sue bacche rosse, per non parlare del pepe e di tutte le sue colorazioni che dipendono solo dalla maturazione. La mia valigia al ritorno è un'apoteosi di profumi seducenti di spezie e dell'inebriante fragranza dello llanghi llanghi, fiore giallo filippino profumatissimo che coltivano qui e diviene poi un olio.

Proseguiamo il nostro giro e arriviamo a Diego Suarez che è la nostra base per le visite al Parco dell'Ankarana ed allo Tsingy. Uno spettacolare anfiteatro di rocce calcaree appuntite ricorda un paesaggio lunare. Nella nostra passeggiata al parco vediamo i famosi baobab in



tutta la loro indiscussa e famosa maestosità, ed incontriamo i lemuri, graziosissime scimmie che ci guardano con curiosità.

Una giornata indimenticabile è stata quella della nostra gita con i "quad", veicoli non facili da guidare che fanno un po' paura, alla scoperta delle baie di Sakalava, dei Piccioni e delle Dune.

Abbiamo gustato dell'ottimo pesce in un ristorante locale in compagnia di una nutrita famiglia di simpaticissimi lemuri, più interessati alle banane che porgevano loro che alla nostra compagnia.



Sulla spiaggia bianca e con un mare blu ci siamo concessi un massaggio fatto dalle ragazze del luogo, vestite con i loro pareo coloratissimi. Anche i fiori che mi hanno dipinto sul viso hanno aggiunto una nota esotica.

La visita alla foresta pluviale della Montagna d'Ambra è stata veramente unica. Nel silenzio e nel verde abbiamo visto ed apprezzato il profumo di piante di moltissime specie, al 90% medicinali: eucalipti rossi, alberi dell'ambra, ficus strangolatori; i camaleonti nani, dal naso blu, con le orecchie di elefante, erano incredibilmente mimetizzati in modo tale che solo un occhio allenato poteva scorgerti.

Nei giorni successivi siamo rientrati a Nosy Be e da lì siamo partiti per una gita in mare alla ricerca delle balene che in questo periodo arrivano con i loro piccoli perché l'acqua è più tiepida; una grande emozione è stata vedere lo zampillo sul dorso di una piccola balena e poi un nutrito gruppo di bellissimi delfini che mi hanno regalato una magnifica sensazione di libertà.

Non posso dimenticare di citare la coloratissima e profumata frutta del Madagascar, i tamarindi, le papaie, il mango, quelle gustose piccole banane, i loro ananas, i profumati lime.

Riassumendo, un paese bellissimo, purtroppo con tanti divari e così lontano dai nostri modelli di vita, che offre una natura feconda, una terra naturalmente ricca, sorrisi e visi belli, occhi grandi, cieli azzurri, sole, colori, profumi. Sarebbe bello conservare a lungo questo patrimonio contestualmente ad un progresso che possa dare un futuro migliore ai bimbi che ho incontrato durante il viaggio. ■

Un triste ricordo: CAPORETTO

di Carlo Chiavario

1917 È il terzo anno di guerra per un'Italia che comincia a soffrire a causa delle restrizioni economiche che il governo ha dovuto necessariamente attuare per poter sostenere il maggior sforzo richiesto dalle operazioni militari che continuano ad assorbire ingenti somme di denaro per la dotazione di armi sempre più sofisticate.

Al fronte, nell'estate, ad agosto, si svolge l'undicesima battaglia dell'Isonzo che porta allo sfondamento delle linee austriache sulla Bainsizza; è la più grande battaglia su questo fronte e vede impegnata una massa d'urto di ben 750.000 uomini schierati su una linea di 80 km supportati da 5.000 bocche da fuoco di tutte le dimensioni. Gli austriaci resistono per una giornata e poi si ritirano sull'estremo limite dell'altopiano; ma le forti perdite di uomini inducono il Comando Supremo italiano a sospendere, dopo quattro giorni, l'offensiva.

Sul fronte interno la situazione alimentare desta gravi preoccupazioni al governo; i raccolti sono stati piuttosto scarsi a causa del cattivo tempo; i giornali accusano papa Benedetto XV di avere sobillato l'opinione pubblica con un'Enciclica dove la guerra viene definita "inutile strage". Torino, che essendo forse il maggior

centro di produzione di materiale bellico, non conosce disoccupazione e, finora, ha tenuto sotto controllo gli approvvigionamenti, improvvisamente si trova al centro di una rivolta delle massaie indignate per la chiusura di ben 80 panetterie per mancanza di farina. La protesta, prima contenuta, poi degenera: le donne si avventano contro i forni chiusi; un garzone viene malmenato mentre, in bicicletta, esegue le consegne nelle case signorili del centro e viene incendiata la chiesa di San Bernardino del popolare Borgo San Paolo da una folla inferocita mentre viene proclamato uno sciopero generale contro la prosecuzione della guerra. Avvengono conflitti a fuoco con le forze dell'ordine e morti e feriti cominciano a cadere nelle strade: il generale Sartirana deve ricorrere all'intervento della brigata Sassari per riprendere il controllo della situazione mettendo fine al principio di rivoluzione.

In Russia lo zar è stato deposto da una rivoluzione che, dapprima è controllata da elementi moderati e Kerensky prosegue la guerra, ma poi cominciano le defezioni di intere divisioni dell'esercito che portano all'avvento al potere dei bolscevichi, i quali iniziano subito trattative armistiziali con gli imperi centrali rendendo così disponibili a questi un grande numero di uomini da spostare



sugli altri fronti. E sull'Italia si abbatte l'offensiva austro-tedesca che prende il nome dal paese di Caporetto, nei pressi di Tolmino, da dove si infiltrano i primi reparti di arditi tedeschi per prendere alla sprovvista e circondare i reparti italiani inchiodati nelle trincee.

Il Comando Supremo è talmente abituato a pensare strategicamente solo alle offensive che non si preoccupa minimamente delle voci dei disertori circa movimenti di ingenti reparti germanici giunti in Slovenia con trasporti ferroviari notturni per poter così sviare la nostra osservazione aerea. In questo modo soltanto la sera del 24 ottobre ci si rende conto della tragicità della situazione e si prendono i primi provvedimenti per contrastare l'azione avversaria iniziata già la notte precedente con un intenso cannoneggiamento non controbattuto dalle nostre artiglierie. Gli ordini si susseguono molte volte contraddicendosi; la confusione regna sovrana su quasi tutto il fronte, interi reparti vengono accerchiati e costretti ad arrendersi; purtroppo i prigionieri saranno quasi 300.000!

In questo clima di completa disfatta, in questo momento di dolore per l'invasione di quasi metà del Veneto, molti soldati, non disfattisti come giudicati da Cadorna, ma mal comandati, gettano le armi e fuggono; quei fanti, che si sono eroicamente battuti in undici sanguinose battaglie, ora, privi di precise disposizioni superiori, non sanno come comportarsi di fronte ad un nemico determinato e ben organizzato. Però quando i reparti sono ben comandati s'impongono e resistono: un esempio è dato dai reggimenti di cavalleria "Genova", "Novara" e "Monferrato" che a Pozzuolo del Friuli s'immolano per permettere il ripiegamento ordinato delle divisioni della III armata.

Mentre Cadorna è preso dallo sconforto ed anche pre-

occupato perché non ha più notizie del figlio e confida: "guai se credessi che fosse prigioniero; non avrei la calma di pensare. Io sono un uomo moralmente morto. Per me tutto è finito.", la III e la IV armata il 9 novembre ordinatamente si schierano sulla linea del Piave e respingono i tentativi nemici di attraversare il fiume.

Il dramma ora è costituito dalla fuga in massa delle popolazioni del Friuli e del Cadore che intasano le strade per fuggire da quegli austriaci che per lunghi anni sono stati indicati dai giornali come barbari; e si comporteranno purtroppo molte volte come tali in quei seguenti mesi di occupazione commettendo sequestri, stupri e ogni altra sorta di nequizie anche dovuto al fatto che gli eserciti degli imperi centrali sono allo stremo delle forze per mancanza di approvvigionamenti.

E sarà proprio la popolazione di Torino, quella Torino che si è ribellata per la mancanza di pane due mesi prima, ad aprire le braccia e ad accogliere fraternamente le masse di profughi, ad offrire loro un tetto e spartire con loro quel poco cibo che viene servito sulle tavole. I veneti saranno tra i primi immigrati che troveranno a Torino un rifugio, una casa e un lavoro, ma soprattutto una solidarietà generosa.

Ma la disfatta di Caporetto resterà nella storia come una delle più nere pagine dell'esercito italiano per colpa soprattutto della mancanza di sincere relazioni tra i vari gradi. Troppa prosopopea da parte delle alte gerarchie e assoluta sfiducia nella capacità dei sottoposti.

Fortunatamente otto mesi dopo quegli stessi soldati vilipesi sapranno farsi valere nella battaglia del Solstizio per poi sferrare l'ultima definitiva spallata di Vittorio Veneto che chiuderà questa guerra non voluta dal popolo, però da lui sanguinosamente combattuta. ■



Emozioni a New York



di Domenico Salati

Ci sono vari modi per fare un viaggio a New York. Io ho scelto di organizzarlo da solo e, sul posto, di utilizzare per gli spostamenti i servizi pubblici e le mie gambe. Prima di raccontare le vicende di questo viaggio, vorrei precisare che l'acquisto dei voli aerei, dei voucher per le escursioni, la scelta del percorso di visita, ecc., sono stati effettuati dall'Italia con il determinante aiuto delle applicazioni presenti nel web.

Detto questo, cercherò di far rivivere alcuni momenti significativi di questa esperienza.

La prima impressione che colpisce chi arriva per la prima volta in questa città, sono gli spazi "enormi" che contraddistinguono il suolo americano. Tutto è grande, anzi, gli aggettivi più appropriati sono "tanto, molto, grosso, immenso". Grande è l'aeroporto JFK che si può tranquillamente definire una città nella città. Tantissime sono le persone che si muovono al suo interno. Moltissimi negozi di ogni genere. Grossi, senza offesa, sono i personaggi pubblici che lo gestiscono. L'obesità è un fattore comune a molti americani. Ma tant'è, a loro piace così.

Il primo messaggio che incontri dopo aver subito lo scanner delle tue mani, la foto del tuo viso, l'interrogatorio del doganiere di turno, è una gigantesca foto di "Welcome to New York". (FOTO 1)

Il passo successivo è stato quello di raggiungere Brooklyn dove avevo trovato alloggio presso dei conoscenti. Sarebbe stato facile comunicare l'indirizzo ad un autista di taxi per raggiungere la destinazione; di-

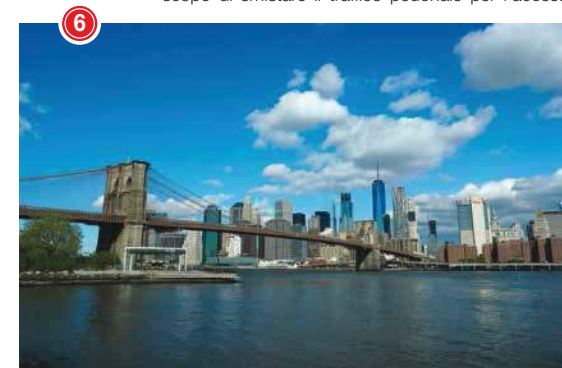
verso e impegnativo è stato l'utilizzo della Subway. Vecchia, sporca, indicazioni di difficile interpretazione, comunque efficiente. Non bisogna sbagliare treno e destinazione di testa. Se lo fai succede come è successo al sottoscritto. Nella confusione, sono salito su una linea Express anziché una Local. Risultato: ho visto transitare dal finestrino otto stazioni prima che finalmente il treno si fermasse. Quindi, iniziare il ritorno per scendere alla fermata prescelta. Durante il soggiorno è stato determinante l'utilizzo dell'applicazione della Subway scaricata sullo Smartphone.

Nel raggiungere la mia abitazione, ero quasi obbligato ad attraversare un piccolo parco. Nella penombra serale, la mia attenzione è stata attratta dalla sagoma



di un cane immobile (FOTO 2) con lo sguardo fisso, accanto ad un segnale di fermata dei mezzi pubblici, in attesa del suo proprietario (tipo quello del film Hachiko per intenderci). Il mattino successivo, durante la colazione nel bar con vista, nel medesimo parco, il cane era ancora lì immobile. Decido di avvicinarmi ... era finto! È stato messo in quella posizione, per segnalare la zona riservata ai bisogni corporali dei cani. Un po' più distante ho notato un tombino socchiuso dal quale usciva la testa di un alligatore che aveva appena afferrato le gambe di un bimbo (FOTO 3). Ovviamente anche quello era finto. A N.Y. esiste la leggenda che nelle fogne vi siano ancora degli alligatori in libertà. Osservando le persone che sono presenti lungo la spiaggia di Coney Island con il suo lungomare formato da un assito di legno lungo diversi chilometri, si percepisce la tipologia della popolazione di questa città. Gente di quasi tutti i ceti sociali, e di diverse etnie frequentano questa località. Tutti, dico tutti, sono indaffarati a consumare hot dog, patatine fritte, hamburger, birra, ecc. nel fragore più intenso provocato da diffusori musicali a tutto volume (FOTO 4).

Nella zona di Dumbo a Brooklyn si vive una atmosfera particolare. Tutti gli antichi fabbricati sono stati restaurati al loro interno, lasciando intatto all'esterno il loro stile architettonico (FOTO 5). Proliferano negozi di arte, studi di design, caffè, ritrovi per giovani, ecc. Insomma è stato rivitalizzato un quartiere che per anni, dopo la chiusura delle numerose distillerie, era caduto in abbandono. Dai bordi dell'East River si gode la vista del famoso "skyline" su Manhattan (FOTO 6).



Curiosando all'interno della Trump Tower, si nota tutta l'opulenza che il proprietario vuole esibire a coloro che, dopo numerosi controlli, entrano per vari motivi. Nelle vicinanze delle ex Torri gemelle, è stato da poco inaugurato un edificio che per la sua grandiosità e la sua maestosità toglie il fiato. È una grandissima cupola ellittica bianchissima, contenente al suo interno innumerevoli super negozi. Al culmine di questa struttura vi è una gigantesca fessura vetrata attraverso la quale si vede la sommità del One World Trade Observatory. Logisticamente questa struttura è nata con lo scopo di smistare il traffico pedonale per l'accesso



ad undici linee della Subway. All'esterno si presenta come il dorso di un uccello un po' alieno, con le ali rivolte verso il cielo. L'architetto Calatrava che lo ha progettato, l'ha battezzato "Oculus" (FOTO 7). Assolutamente coinvolgente è l'osservazione del suo interno dalle due piattaforme a sbalzo nel vuoto. È visibile il continuo movimento di centinaia di persone che si incrociano simultaneamente al piano terreno, per raggiungere le varie destinazioni (FOTO 8).

Molto commovente è stata la visita al museo storico delle "torri gemelle" abbattute durante il noto attacco terroristico. Le fotografie delle migliaia di persone che hanno perso la vita e i reperti ritrovati e conservati in una sequenza logica museale rendono onore a tutti coloro che in questa occasione hanno avuto la peggio.

La vista di N.Y dall'alto della nuova torre costruita in sostituzione delle due precedenti, è una emozione da provare. Dalla cima, ovvero a 500 m di altezza, si ha una visione panoramica della città a dir poco spettacolare (FOTO 9).

Per gli amanti delle navi e degli aerei militari, a bordo della portaerei "Intrepid" ormeggiata sul fiume Hudson, una rassegna di aerei, elicotteri, e shuttle, molto interessante.

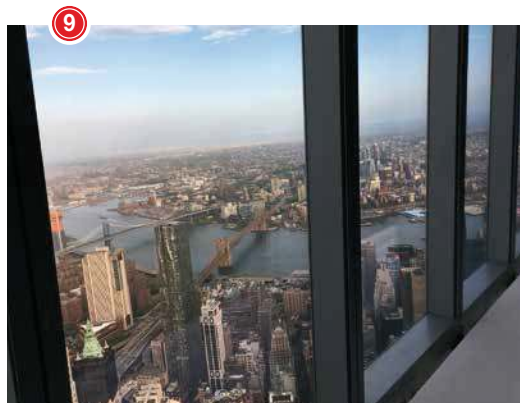
Se posso permettermi di dare un consiglio, l'affittare una bicicletta per un piacevole tour all'interno del bellissimo Central Park è molto rilassante. Unica avvertenza ... gli scoiattoli non attraversano sulle strisce pedonali. Il massimo delle emozioni si hanno percor-

rendo, sempre in bici, le strade di Manhattan sulle apposite piste ciclabili.

Nell'oasi verde dei giardini di Bryant park ci si rilassa volentieri. È anche l'occasione, se ce ne fosse bisogno, per caricare le batterie del proprio cellulare. Vi sono infatti delle strutture fisse per il prelievo dell'elettricità a titolo gratuito. Ovviamente, sono posizionate nelle vicinanze di piccoli distributori di hamburger di tutti i tipi

Se si è fortunati, come il sottoscritto, fotografando i grattacieli con pareti a specchio e le nuvole, si ottengono ottime fotografie (FOTO 10).

Con queste ultime immagini termino il racconto delle esperienze vissute nel corso di questo stupenda avventura. Arrivederci, forse, al prossimo viaggio... ■



CONTATTI ALATEL

CONTATTI ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

PRESIDIO DELLA SEDE

Corso Bramante, 20
(c/o Telecom Italia Spa) - 10134 Torino -
telefoni 011 572.3491 - 572.3492
fax 011 487.382 - numeri verdi 800.805.031 -
800.012.777 (da telefono fisso)
mattino: ore 9,30 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE

Seniores Telecom-Alatel c/o Telecom Italia -
casella postale 497 - 10121 Torino.

CONSIGLIO REGIONALE

Presidente

Carlo Trabaldo Togna

Vice presidenti

*Filippo Balocco
Giovanni Torasso*

Segretario

Giacomo Mancuso

Consiglieri

*Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Giuseppe Gallo,
Doris Massari, Giuseppina Migliavacca,
Giovanni Torasso, Gabriella Zamboni.*

Fiduciari

*Luciana Béthaz, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio,
Vittorio Marchizza, Giampiero Rosso,
Caterina Scmazzone, Nicola Sola*

Revisori dei Conti

*Andrea Lento
Giorgio Sassone*

e-mail segreteria segreteria.alatel.pv@gmail.com

e-mail redazione iltestimone.alatel.pv@gmail.com

e-mail associazione alatelpv.regione@gmail.com

e-mail convenzioni locali convenzioni.alatel.pv@gmail.com

e-mail turismo cultura.turismo.alatel.pv@gmail.com

e-mail agevolazioni telefoniche agevolazioni.alatel.pv@gmail.com

e-mail web master enrico.chiapino@gmail.com

sito web <http://alatelpv.xoom.it>

"altri tempi" web archivio storico <http://altritempi.xoom.it>

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA

Luigi Ferrando
tel. 0142/63.180 cell. 335.130.34.76
e-mail: luigi.ferrando1939@gmail.com

AOSTA

Luciana Béthaz
tel. 0165/45.670 cell. 380/330.38.30
e-mail: lucianaernesta@alice.it

ASTI

Nicola Sola
tel. 0141/644.179 cell. 338/885.46.28
(il mercoledì ore 9,00-12,00)
e-mail: sola.nicola@virgilio.it

BIELLA-VERCELLI

Giampiero Rosso
tel. 015/2493.424 cell. 338/48.42.999
e-mail: giampi.rosso@alice.it

CUNEO

Lodovico Foglio
tel. 0174/481.143 cell. 334/288.77.18
e-mail: alatelpv.cuneo@alice.it

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA

Vittorio Marchizza
tel. 0321/462.555 cell. 338/693.24.57
e-mail: vit.mark@alice.it

TORINO

Caterina Scmazzone
via Ardigò 13/A
(dal lunedì al venerdì ore 10-12)
tel. 011/572.67.95 011/572.61.47
fax 011/319.4838
e-mail: alatel.pv.torino@gmail.com

LA SEZIONE DI
TORINO SARÀ CHIUSA
PER LE FESTIVITÀ
DAL 21 DICEMBRE
AL 7 GENNAIO 2018

VERSAMENTI SENIORES TELECOM-ALATEL CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

• conto corrente postale numero **18645101**
Intestato a: **ALATEL - Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta.**

OPPURE

• Bonifico bancario sul c/c **BANCA PROSSIMA**
codice Iban: **IT56G0335901600100000117057**



Convegno Regionale

Castello dei Solari
28 ottobre 2017

